Viaggiare con il disegno nel mondo segreto dei bambini
Studi e approfondimenti

Assunta Tramonti

Viaggiare con il disegno nel mondo segreto dei bambini

STUDI E APPROFONDIMENTI

Prima edizione aprile 2025
Proprietà letteraria riservata
© 2025 RPlibri
ISBN 979-12-81617-32-2
www.rplibri.it
info@rplibri.it

RPlibri ha scelto di stampare i propri libri su carte avoriate di pura cellulosa ECF e cartoncini riciclati ottenuti con l'80% di fibre di recupero e il 20% di pura cellulosa ECF, garanzia di buona gestione forestali e controllo delle fonti.

RPlibri

Presentazione

di Luisa Potenza

Il libro della professoressa Tramonti esamina nel dettaglio gli elementi chiave dei colori e il significato dei disegni più comuni dei bambini. Vengono presi in esame, quindi, i disegni dell'albero e della casa, quello della famiglia o, ancora, del corpo umano.

Il disegno è un potente strumento di comunicazione per i bambini: permette loro di esprimere emozioni, esperienze e il proprio mondo interiore. Comprendere il significato dei disegni dei bambini ci aiuta a cogliere e a comprendere il loro stato d'animo e le loro esperienze di vita.

Nello studio della professoressa Tramonti emerge chiaramente quanto i disegni siano un'attività ludica piena di benefici per i bambini nel periodo dell'infanzia. È una forma meravigliosa di espressione e comunicazione, soprattutto per i più piccoli che ancora non riescono a parlare. La docente parte dalla constatazione che disegnare, dipingere o colorare migliora la percezione che il bambino ha di sé, migliora le capacità motorie e mentali, aiuta a rilassarsi. In particolare, la pittura è un'attività usata dai bambini per sfogarsi, per liberare le emozioni e manifestare i propri sentimenti. Essere in grado di realizzare e mostrare agli adulti ciò che i bambini sono in grado di fare, infatti, li gratifica emotivamente e aumenta l'autostima. L'analisi dei colori e degli elementi grafici nei disegni dei bambini fornisce una prospettiva unica sul loro mondo emotivo e psicologico, facilitando una comunicazione più profonda ed una comprensione reciproca.

In queste pagine la professoressa Tramonti studia l'interpretazione dei colori e degli elementi grafici, sottolineando come essi possano fornire indicazioni importanti sul carattere, le emozioni e le percezioni dei bambini. Un uso frequente del rosso, ad esempio,

potrebbe indicare un bambino vivace e impetuoso, così come chi predilige il giallo (simbolo di dinamismo e vivacità intellettuale) è spesso comunicativo e desideroso di novità. Nell'analisi degli elementi grafici, invece, hanno rilievo le linee, la pressione del tratto, così come la disposizione del disegno nello spazio: linee spigolose, ad esempio, possono suggerire aggressività, mentre linee morbide e arrotondate denotano tranquillità e allegria; una pressione marcata evidenzia energia e vitalità, mente una leggera può indicare sensibilità e delicatezza.

Si potrebbe affermare, con ragionevole certezza, che i colori sono alcune delle prime parole che i bambini tendono ad imparare e un mezzo che possono usare per imparare. È importante incorporare il disegno e i colori nelle loro attività quotidiane, perché i bambini ricordano i colori meglio dei segnali verbali. Imparano fin da piccoli ad associare i colori a particolari oggetti. Spesso, ad esempio, associano il rosso alle mele, il giallo al sole, il blu al cielo, etc. Intorno ai 3 anni, esporre un bambino a diverse sfumature di colori può aiutarlo a stabilire connessioni importanti ed espandere il proprio vocabolario, perché i colori aiutano a valutare, stimare e definire un oggetto. Il mondo del disegno, dunque, è un tesoro di opportunità per i bambini! Spesso i genitori e gli insegnanti cercano di capire come sta il bambino dalle loro rappresentazioni, quali bisogni cerca di esprimere e se ci sono dei problemi che li coinvolgono. Ovviamente, è bene sottolinearlo, non *è possibile definire la personalità di un bambino da un disegno*. Dalle loro rappresentazioni grafiche, però, è possibile comprendere qualcosa; all'interno di un approfondimento mirato, infatti, i disegni possono darci informazioni preziose sui bambini. In particolare, l'attenzione dell'adulto è rivolta al contenuto del disegno e ai suoi colori. Da una parte, infatti, ci si concentra su ciò che viene rappresentato, e tra gli oggetti più utilizzati si trovano la figura umana, la famiglia, la casa e l'albero. Dall'altra parte l'attenzione è sui colori nei disegni dei bambini, e la scelta cromatica non risulta casuale.

Ogni disegno si caratterizza per due aspetti principali: il contenuto e i colori scelti per rappresentarlo. Al di là del disegno in sé, infatti, un aspetto importante da tenere sempre in considerazione nei disegni dei bambini è la scelta dei colori. Questi, ribadisce bene la professoressa Tramonti, rappresentano il mondo emotivo del piccolo e il suo rapporto con il mondo.

Premessa

Il disegno, nel caso del bambino, diventa un mezzo potente e immediato per manifestare emozioni, desideri e bisogni. Questo linguaggio non verbale si rivela un canale fondamentale per comunicare in modo profondo, spesso più di quanto possano fare le parole.

Per i genitori, il disegno diventa uno strumento per comprendere meglio il figlio, conoscere la sua natura e la stabilità emotiva che sta cercando di sviluppare. Interpretiamo queste espressioni come uno strumento educativo, un modo per "dare una mano" al bambino, contribuendo alla sua crescita armoniosa. Proprio tramite il disegno si può scoprire se il bambino è di natura estroversa o introversa, se possiede una costituzione fisica più forte o più fragile, e anche la sua soglia di resistenza emotiva. Ogni tratto e ogni forma sono indizi di ciò che si cela dentro di lui, rendendo il disegno uno specchio delle sue esperienze interiori. Dopo aver,quindi, dato la vita "fisica" al bambino, i genitori sono chiamati a dargli anche una vita spirituale o psichica, che necessita a sua volta di molta attenzione e di un intuito del tutto particolari per poter cogliere i segnali che da essa provengono. Una delle doti che il genitore deve trasmettere al suo piccolo è la stabilità emotivo-affettiva, cioè la capacità di solidarietà, di comprensione, di sollecitudine ad amare. Questo gli permetterà di evitare disagi futuri derivati da una mancata interazione, durante la prima infanzia, tra sé e l'ambiente. Così come un genitore è attento (a volte fin troppo ansiosamente) allo sviluppo intellettivo e fisico del proprio bambino, così diventa più che mai necessaria anche un'adeguata educazione sullo sviluppo psichico. Occorre riattivare quei valori a volte spenti in noi adulti per trasmetterli ai nostri figli. Una persona è fatta di corpo, mente e anima; tutte queste componenti devono poter crescere. Il senso di solitudine tipico dell'epoca odierna è proprio

dovuto alla mancanza di comunicazione e di riferimenti sicuri che solo una figura importante sa trasmettere. Il linguaggio verbale, che utilizza parole e numeri, non è l'unico mezzo di comunicazione: esiste anche quello non verbale, che si manifesta prima di tutto nel comportamento del bambino ed è il più ricco di significati. Attraverso il disegno, infatti, è possibile comprendere molteplici emozioni e stati d'animo che non sempre trovano espressione nelle parole. Questo linguaggio visivo, che si esprime attraverso il tratto e il colore, rappresenta una forma di comunicazione profonda e potente, che a volte riesce a dire più di quanto un bambino possa esprimere verbalmente. Il disegno diventa così un linguaggio che va al di là delle parole, in grado di raccontare parti intime della sua interiorità, emozioni che, pur non sempre esplicitamente dichiarate, si rivelano nel gesto artistico. Il suggerimento parte dalla comprensione che l'esperienza artistica è un momento fondamentale per lo sviluppo emotivo e psicologico. I disegni dei bambini esprimono le loro emozioni più intime, e proprio per questo motivo sono uno strumento di grande valore educativo. Grazie a questa forma di espressione, ogni bambino ha la possibilità di liberare il suo lato artistico e sensibilizzare il suo mondo interiore. Gli esperti sostengono che ogni bambino possiede un piccolo artista dentro di sé. L'ispirazione che ha animato i grandi pittori e scultori è simile a quella che muove i bambini quando giocano con colori e plastilina. Per favorire la loro creatività, i genitori possono mettere a disposizione materiali semplici ma stimolanti, come matite colorate, fogli di carta e plastilina.

All'inizio, sarà utile che un adulto guidi il piccolo nell'utilizzo dei materiali, ma progressivamente dovremo lasciarlo libero di esplorare e sperimentare con i colori, seguendo il suo istinto creativo. È fondamentale che il bambino abbia uno spazio tutto suo per esprimersi liberamente, dove possa sperimentare senza paura di sbagliare o sporcarsi. Anche un piccolo tavolo con una seggiolina, posizionato in un angolo della casa, può essere l'ambiente ideale per il suo processo creativo. Con questo approccio, i bambini possono sviluppare un pensiero critico, una maggiore sicurezza in sé stessi e, attraverso l'arte, un mezzo per raccontare e comprendere il mondo che li circonda. Le prime esperienze con carta e con matita per il bambino avvengono intorno ai 16-18 mesi.

Il bambino comincia a creare disegni sul foglio, a volte imitando gesti simili a quelli degli adulti.

– Tra i 18 e i 20 mesi, il bambino inizia a fare i primi scarabocchi, cercando di imitare i movimenti degli altri per perfezionare la coordinazione motoria.

– A 2 anni e mezzo, il bambino impara a mantenere la matita sulla carta senza sollevarla, completando i suoi primi disegni con segni circolari e lineari.

Nel primo anno di scuola dell'infanzia, i bambini tendono a rappresentare le cose e le persone che conoscono, cercando di esprimere concetti attraverso il disegno.

– A 3 anni, il bambino riesce a disegnare la figura umana in modo semplice, includendo la testa con occhi, naso e bocca, e i primi accenni di braccia e gambe. Questo aiuta a sviluppare la percezione del corpo umano e delle sue proporzioni.

– A 4 anni e mezzo, la figura umana diventa più dettagliata, includendo capelli, vestiti e altri particolari.

– Tra i 5 e i 6 anni, le figure umane vengono disegnate con maggiore precisione, e a questa età le bambine tendono a fare disegni più dettagliati, mentre i bambini maschi, pur essendo più realistici, possono enfatizzare meno i dettagli.

È possibile stimolare i bambini all'arte fin da piccoli, un'attività che aiuta a sviluppare la sensibilità, la capacità di esprimere emozioni e a perfezionare la motricità fine. I bambini, attraverso il disegno, affinano il loro tratto, imparano a distinguere le forme e a scegliere colori con consapevolezza, seguendo il proprio ritmo. Un bambino, con il tempo, potrà realizzare disegni che riflettono la sua interiorità, la sua indole più spontanea e creativa. Ogni opera è un'»espressione autentica», che non solo mostra abilità artistica ma anche i suoi sentimenti e la sua struttura psicologica.

Viaggiare con il disegno
nel mondo segreto dei bambini

Disegnare i sentimenti

Il disegno, per un bambino, è l'espressione concreta dei propri sentimenti e delle proprie emozioni, anche un piccolo tratto, una macchia, un fiore senza foglie, un non nulla, può raccontare tanto del suo mondo. Attraverso l'analisi dei disegni siamo in grado di comprendere quello che i bambini vogliono dire ai loro genitori, sulla loro famiglia e sulla loro crescita; soprattutto sui loro modi di entrare in relazione con il mondo, come lo percepiscono e come lo vorrebbero. I bambini fanno sentire la loro voce, soprattutto, disegnando, il sole è il papà, la casa è la mamma, l'albero è l'io, le persone rappresentano la famiglia. Anche l'uso del colore è molto significativo, poiché viene interpretato come simbolo dell'energia vitale e dell'affettività. Quando mamma e papà vanno a lavorare, lui rimane a casa e, purtroppo, si sente solo. Quando sono a casa, però, devono dedicarsi a lui, senza distrazioni come il telefono o la TV, e con molta più attenzione. Un sole senza raggi, una casa senza finestre, nubi scure che minacciano pioggia, e un viso rosso di rabbia o malinconia, raccontano i suoi sentimenti più profondi. L'interpretazione del disegno, pur rispettando alcuni simboli universali, cambia con l'età. L'assenza del collo, ad esempio, è naturale a 5 anni, ma non lo è più per una ragazza di 11-12 anni, che inizia a rappresentare la figura umana in modo più dettagliato.

Quando un bambino disegna la figura umana, non sta solo riproducendo delle forme, ma sta dando vita alla propria percezione di sé e del proprio corpo. In questo processo, vengono espressi anche i suoi desideri, le sue emozioni e le sue difficoltà. Il disegno può rivelare aspetti nascosti della sua personalità, come la sua autostima, i suoi sentimenti e il suo modo di percepire il mondo. Un disegno ben proporzionato, con una figura correttamente collocata nello spazio, riflette un bambino che sta crescendo in modo armonioso, con un buon adattamento alla realtà che lo circonda. Al contrario, se l'omino appare piccolo, disegnato in basso o con tratti tremolanti, potrebbe essere il segnale che il bambino si percepisce insicuro o ha una bassa autostima. L'assenza di alcune parti del corpo, come mani o piedi, o l'uso frequente di cancellature, possono indicare una difficoltà a relazionarsi con sé stessi o con gli altri. Questi segnali non devono essere interpretati in modo negativo, ma piuttosto come opportunità per sostenere il bambino, rinforzare la sua fiducia e aiutarlo a sviluppare una visione più positiva di sé. Spesso i bambini più grandicelli e i più brillanti disegnano figure stilizzate o fumettistiche, per evitare di essere coinvolti in rappresentazioni più realistiche. Queste figure non vanno considerate errate, poiché il bambino ha bisogno di esprimere la sua visione. Non c'è limite di tempo per l'esecuzione del disegno. Il bambino è libero di cancellare e modificare ciò che ha disegnato. Si consiglia di osservare attentamente e annotare

alcuni particolari: la sequenza con cui il bambino esegue la figura, l'atteggiamento e i comportamenti spontanei del bambino, il tempo impiegato e la quantità di fogli usati. I bambini più insicuri tenderanno a copiare modelli preesistenti, piuttosto che inventare nuove figure. Per questo scopo è necessario far sedere i bambini il più lontano possibile dagli altri, per rendere minima la possibilità di lasciarsi suggestionare dal disegno del vicino o addirittura di copiarlo, occorre controllare che egli non abbia sott'occhio quadri o figure umane da usare come modello.

Lo sviluppo del disegno

Il test della figura umana fornisce un'indicazione approssimativa, ma abbastanza accurata, dello sviluppo psicofisico e del livello di maturazione grafica raggiunto dal bambino. Nella tabella seguente sono illustrate le fasi di questa evoluzione: si osservano differenze significative tra maschi e femmine in alcune delle variabili relative alla rappresentazione della figura umana.

I dati raccolti nello schema sono approssimativi, è possibile, dunque, che il bambino non segua esattamente, in tutte le sue fasi, questo modello di sviluppo.

Le differenze nello sviluppo del disegno della figura umana tra bambine e bambini di 3 e 4 anni.

All'età di 3 anni, sia il bambino che la bambina manifestano una rappresentazione grafica dell'essere umano attraverso la figura stilizzata comunemente definita "uomo girino".

Per la bambina: il disegno si caratterizza per una raffigurazione essenziale della forma umana, nella quale emergono distintamente gli elementi fondamentali: il capo, gli occhi, il tronco, gli

arti superiori e inferiori. La semplicità di tale rappresentazione rispecchia una fase iniziale dello sviluppo grafico, in cui il gesto espressivo si concentra sugli aspetti più salienti della corporeità.

Per il bambino: la configurazione grafica risulta analoga a quella della coetanea, delineando un'immagine semplificata dell'essere umano. L'"uomo girino" si presenta quale espressione primigenia della capacità rappresentativa, un segno emblematico dell'evoluzione cognitiva e motoria, in cui le proporzioni e i dettagli anatomici si subordinano alla necessità di una comunicazione visiva essenziale.

All'età di 4 anni, si osserva nei bambini un'evoluzione significativa delle capacità grafiche, con una maggiore strutturazione della rappresentazione della figura umana.

Per la bambina: il disegno si arricchisce di particolari, segno di un progressivo affinamento della percezione e della coordinazione visuo-motoria. Pur mantenendo gli elementi fondamentali – capo, occhi, tronco, arti superiori e inferiori – la figura assume una configurazione più articolata, manifestando una crescente attenzione ai dettagli e un'elaborazione più consapevole della forma umana.

Per il bambino: la rappresentazione grafica, pur conservando una certa essenzialità, mostra un'evoluzione rispetto alla fase precedente. La figura umana, sebbene ancora semplificata, appare orientata nello spazio, indice di una maggiore consapevolezza della disposizione degli elementi nel foglio. Il capo e gli occhi si delineano con maggiore precisione, mentre la progressione dello sviluppo grafico si manifesta nella graduale organizzazione della composizione figurativa.

All'età di 5 anni, il progresso nello sviluppo grafico si manifesta attraverso una rappresentazione più articolata della figura umana, arricchita da dettagli sempre più raffinati.

Per la bambina: il disegno si fa più complesso e strutturato, segno di una crescente consapevolezza della morfologia corporea. Accanto agli elementi già presenti nelle fasi precedenti, compaiono ora il naso e la bocca, che conferiscono maggiore espressività al volto. Le braccia, precedentemente tracciate in modo indipendente, si congiungono ora armoniosamente al tronco, mentre i piedi emergono come nuove appendici, consolidando il senso della proporzione. L'introduzione di un abito colorato testimonia un ulteriore affinamento della capacità rappresentativa e una più marcata sensibilità estetica.

Per il bambino: la figura umana si evolve in una configurazione più definita, con l'aggiunta del naso e di un tronco allungato che accentua la verticalità della composizione. Le braccia e le gambe, ora connesse organicamente al corpo, suggeriscono una maggiore comprensione della struttura anatomica. I piedi, prima trascurati, si delineano con maggiore chiarezza, mentre l'introduzione di un abito colorato riflette un primo tentativo di personalizzazione e caratterizzazione della figura, segnando un passo significativo nella maturazione del linguaggio grafico.

All'età di sei anni, il disegno infantile si arricchisce di dettagli sempre più raffinati, segnando una progressiva maturazione nella rappresentazione della figura umana.

Per la bambina: la raffigurazione assume una configurazione più definita e armoniosa. Il capo si arricchisce della presenza dei capelli, conferendo maggiore espressività e individualità alla figura. Il tronco si allunga, proporzionandosi meglio con il resto del corpo, mentre le braccia e le gambe vengono ora delineate attraverso due tratti distinti, suggerendo una crescente padronanza del tratto grafico. L'abbigliamento si diversifica ulteriormente, con l'introduzione di pantaloni o gonne, e ai piedi compaiono scarpe ben delineate. Si osserva inoltre una più attenta scelta cromatica, con l'impiego di tonalità realistiche per il volto e le altre componenti della figura, segno di una sensibilità estetica in evoluzione.

Per il bambino: anche in questo caso il disegno si arricchisce di nuovi elementi, pur mantenendo una certa essenzialità rispetto alla controparte femminile. Le braccia e le gambe vengono ora tracciate con maggiore accuratezza, utilizzando due tratti distinti per ciascun arto, a testimonianza di una crescente consapevolezza anatomica. L'abbigliamento si definisce con l'introduzione esplicita dei pantaloni, mentre la figura nel suo complesso risulta più proporzionata e strutturata, segnale di una progressiva padronanza del gesto grafico e della rappresentazione spaziale.

All'età di sette anni, il disegno infantile raggiunge un livello di maggiore definizione e accuratezza, con un'evidente evoluzione nella percezione della forma e nella padronanza del tratto grafico.

Per la bambina: la figura umana si arricchisce di ulteriori dettagli, acquisendo una maggiore fedeltà alla realtà. I colori del volto diventano più verosimili, segno di una crescente sensibilità cromatica. I contorni, ora delineati con maggiore precisione mediante l'uso della matita, conferiscono una maggiore nitidezza alla composizione. Un'ulteriore evoluzione si manifesta nell'inserimento delle dita delle mani, che sostituiscono la precedente raffigurazione semplificata degli arti, e nell'attenzione riservata alle calzature, che appaiono più definite. Il corpo, nel suo insieme, si presenta più proporzionato, perdendo progressivamente la stilizzazione tipica delle età precedenti.

Per il bambino: il disegno, pur mantenendo una certa essenzialità, mostra un'evidente crescita nella cura dei dettagli. Le mani

si arricchiscono della rappresentazione delle dita, segno di una più affinata percezione della morfologia corporea. Anche le scarpe vengono delineate con maggiore chiarezza, conferendo alla figura un aspetto più rifinito. L'intera composizione si orienta verso una progressiva proporzionalità, sintomo di un'acquisita maturità nella rappresentazione grafica.

All'età di otto anni, la rappresentazione grafica della figura umana raggiunge un grado di maturazione sempre più marcato, avvicinandosi progressivamente a una raffigurazione realistica e proporzionata.

Per la bambina: il disegno si arricchisce di una maggiore attenzione ai dettagli anatomici e strutturali. Gli occhi assumono una forma più evoluta, caratterizzati da una definizione più accurata. Il tronco viene ora delineato con precisione, mentre il collo fa la sua comparsa, conferendo maggiore armonia e continuità tra il capo e il resto del corpo. Le braccia e le gambe risultano proporzionate e collocate correttamente, con una postura più naturale e fluida. Le gambe, ora flessibili, suggeriscono un accresciuto senso del movimento. Inoltre, gli indumenti acquisiscono una coerenza cromatica, con maniche e corpetto dello stesso colore, riflettendo un affinamento del senso estetico e compositivo. L'insieme della figura si presenta più equilibrato, con un'evoluzione nella resa spaziale e nella distribuzione delle proporzioni, rendendo il disegno più simile a quello di un adulto.

Per il bambino: anche la raffigurazione maschile si sviluppa verso una maggiore accuratezza formale. Le braccia e le gambe, precedentemente stilizzate, si allineano ora a una proporzione più realistica e corretta, contribuendo a una rappresentazione del corpo umano più strutturata. La figura assume una postura

più naturale e dinamica, segnando un significativo avanzamento nella capacità di osservazione e riproduzione del reale.

All'età di nove anni, il disegno infantile si avvicina sempre più a una rappresentazione realistica della figura umana, con un affinamento dei dettagli anatomici e una maggiore consapevolezza delle proporzioni corporee.

Per la bambina: la raffigurazione del volto si perfeziona ulteriormente, con un'evoluzione della bocca e del collo, ora più armoniosamente integrati nella struttura del corpo. La morfologia corporea diviene più definita, acquisendo una maggiore aderenza alla realtà. L'introduzione della cintura segna un primo tentativo di delineare il punto di snodo tra il busto e gli arti inferiori, contribuendo a conferire maggiore articolazione alla figura. Inoltre, il disegno si arricchisce di elementi distintivi che rendono il sesso della figura riconoscibile, riflettendo una crescente comprensione delle differenze anatomiche.

Per il bambino: il tratto grafico si fa più preciso, con un'evoluzione della bocca e una definizione più accurata del naso, ora collocato in una posizione corretta e proporzionata rispetto agli altri elementi del volto. Anche la postura e la disposizione degli arti superiori migliorano sensibilmente, con le braccia che trovano ora una collocazione naturale e armoniosa rispetto al resto del corpo. La figura umana assume una struttura più coerente e bilanciata, espressione di una crescente maturità espressiva e di una sempre più affinata capacità di osservazione del reale.

All'età di dieci anni, la rappresentazione grafica della figura umana raggiunge un livello di maturità sempre più marcato, con un affinamento delle proporzioni e una maggiore attenzione ai dettagli anatomici.

Per la bambina: la figura si arricchisce di un equilibrio più armonioso tra le diverse parti del corpo. Gli occhi acquisiscono una proporzione adeguata rispetto al volto, risultando meglio allineati e definiti. La testa viene disegnata con maggiore precisione, evidenziando un'evoluzione nella capacità di rappresentazione tridimensionale. Anche le mani subiscono un perfezionamento significativo: il palmo viene delineato con accuratezza e appaiono distintamente tutte e cinque le dita, segno di una più attenta osservazione della realtà. Inoltre, la figura inizia a esprimere caratteristiche che permettono di riconoscerne l'età, dimostrando una maggiore consapevolezza dello sviluppo corporeo.

Per il bambino: il disegno si fa più raffinato e proporzionato. Gli occhi subiscono un'evoluzione, divenendo più espressivi e ben inseriti nella struttura del volto. Le gambe si delineano con maggiore precisione, assumendo una forma più naturale e coerente. Anche le braccia e i piedi risultano meglio proporzionati rispetto al resto del corpo, contribuendo a una rappresentazione più equilibrata della figura umana. Infine, gli indumenti si strutturano con maggiore coerenza cromatica, con maniche e corpetto che presentano la medesima tonalità, segnale di un crescente senso estetico e di una più raffinata organizzazione dello spazio grafico.

All'età di undici anni, la rappresentazione della figura umana si arricchisce di un livello di dettaglio ancora più accurato, riflettendo una crescente consapevolezza anatomica e un affinamento delle capacità grafiche.

Per il bambino: il volto si definisce con maggiore precisione, arricchendosi di dettagli più raffinati. I capelli vengono ora disegnati con cura, presentando una struttura più naturale e armoniosa. Il collo appare delineato con attenzione, conferendo maggiore coerenza alla connessione tra il capo e il busto. La postura della figura si fa più realistica, con i piedi che assumono una posizione naturale e proporzionata rispetto al resto del corpo. L'introduzione della cintura segna un ulteriore passo verso una rappresentazione più strutturata della morfologia corporea, contribuendo a una migliore articolazione della figura.

Per la bambina: il disegno evolve ulteriormente nella definizione dei tratti somatici, con un'attenzione particolare alla delineazione del naso, che appare ora più accurato e proporzionato. Anche l'acconciatura viene rappresentata con maggiore dettaglio, rivelando una crescente sensibilità estetica. La postura generale del corpo si raffina, con una disposizione più naturale e armoniosa dei piedi, che contribuisce a conferire equilibrio e realismo alla composizione grafica.

All'età di dodici anni, la rappresentazione grafica della figura umana raggiunge un livello di raffinatezza e individualità sempre più marcato, evidenziando una maturazione nella percezione estetica e nella capacità di riproduzione del reale.

Per la bambina: il volto si arricchisce di elementi espressivi più definiti, acquisendo un maggiore realismo. Gli occhi, ora proporzionati, vengono dettagliati con la presenza delle pupille e delle sopracciglia, conferendo profondità allo sguardo. La bocca si perfeziona nella forma e nel colore, assumendo una tonalità rossastra che ne enfatizza la naturale espressività. L'intera figura si fa più armoniosa, con un equilibrio tra le diverse componenti anatomiche che riflette una maturazione nella consapevolezza grafica e artistica.

Per il bambino: la rappresentazione del volto raggiunge una maggiore coerenza nelle proporzioni, con un allineamento corretto degli occhi e una precisa definizione delle pupille e delle sopracciglia. La figura umana diventa completamente personalizzata, con tratti

distintivi che ne esaltano l'individualità. La testa assume proporzioni equilibrate rispetto al corpo, mentre le acconciature emergono con maggiore evidenza, sottolineando una sempre più consapevole attenzione ai dettagli estetici e alla caratterizzazione della figura.

Il disegno della figura umana si evolve, passando da rappresentazioni semplificate e stilizzate a disegni sempre più dettagliati e realistici man mano che il bambino cresce.

Analisi del disegno

Il disegno della figura umana va analizzato per cogliere gli aspetti generali della personalità del bambino e le caratteristiche psicologiche che emergono dal disegno, comprese le scelte cromatiche che potrebbero aiutare a comprendere il comportamento e le emozioni del bambino. La disposizione del disegno obbedisce a una legge interpretativa nota come simbolismo spaziale, secondo cui il foglio viene concepito come un dominio che riflette e incarna l'ambiente circostante. In tale prospettiva, lo spazio grafico non è mera superficie, ma un microcosmo che acquisisce significato e profondità, nel quale ogni elemento rappresentato trova la propria collocazione in relazione al contesto e al messaggio che si intende trasmettere.

Ogni zona del foglio viene associata a determinate aree di esperienza e percezione del bambino. Le scelte nella collocazione della figura sul foglio possono indicare lo stato emotivo e psicologico del bambino, come ad esempio una posizione più in alto o a sinistra, che potrebbe segnalare timidezza o esperienze negative. Un disegno dislocato in alto potrebbe anche rappresentare il desiderio di crescita o di legarsi a esperienze positive, come il superamento di situazioni difficili o traumatiche. Si può

immaginare di suddividere il foglio in nove parti: a ciascuna, se occupata abitualmente, corrisponde una realtà che caratterizza il normale modo di essere del bambino, le sue tendenze, il suo atteggiamento di base nei confronti della vita e dell'ambiente che lo circonda. Questa immagine mostra una rappresentazione grafica che viene utilizzata nel contesto del test della figura umana, in cui si esplora come la disposizione del disegno sul foglio possa riflettere aspetti psicologici e emozionali del bambino.

a) Mappa del foglio di disegno

Il foglio è diviso in tre zone orizzontali e tre verticali, creando un totale di nove sezioni. Ogni zona è associata a determinati significati psicologici o emozionali.



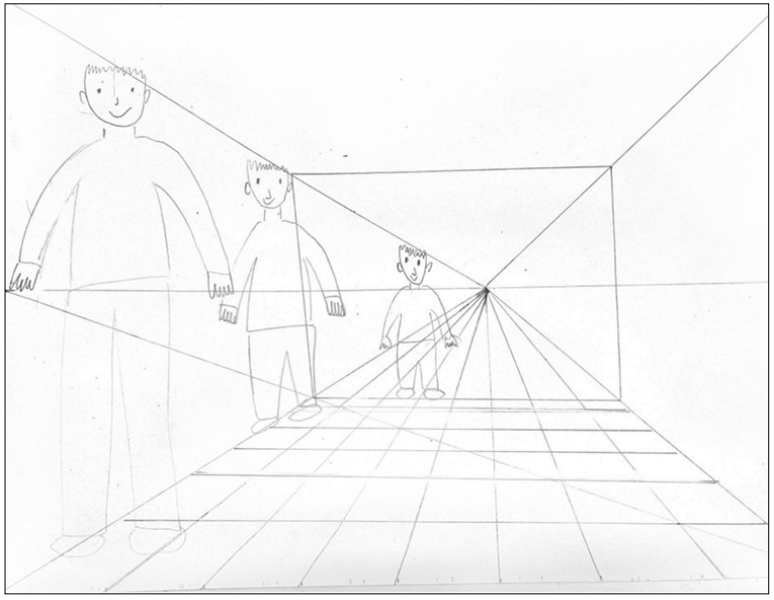
Zona superiore (Pensiero):
• Ricordo, indica il passato, le esperienze vissute che sono ancora vive nella memoria del bambino.
• Fantasia, relativa alla creatività, all'immaginazione e a come il bambino esprime i suoi sogni e desideri.
• Sogno, collega al futuro e ai desideri, a ciò che il bambino spera o immagina di realizzare.

Zona media (Realtà/Attualità):
• Legame con le origini, rappresenta il collegamento del bambino con la sua famiglia e la sua storia.
• Egocentrismo, un focus su se stessi e la propria visione del mondo.
• "Io" proiettato verso il futuro. la capacità di progettare e pensare al proprio futuro.

Zona inferiore (Materialità):
• Paura, indica insicurezze, timori e situazioni che generano ansia nel bambino.
• Incertezza, collega a dubbi, mancanza di fiducia o difficoltà nel prendere decisioni.
• Desiderio, rappresenta il bisogno di qualcosa o di crescita. La scelta di collocare il disegno nelle varie zone del foglio dipende, oltre che dalle caratteristiche psicologiche, anche dall'età e dal particolare stato emotivo-affettivo che il bambino sta vivendo in quel momento. Così, un disegno posto in alto a sinistra, oltre a segnalare la tendenza del bambino a legarsi ai ricordi, è pure segnale di timidezza, oppure di inibizione legata a esperienze negative: un ricovero in ospedale, una malattia, un abbandono

o, più semplicemente, le eccessive esigenze dei genitori o degli educatori. Il bambino esprime in questo modo il desiderio di rispondere a necessità percepite come troppo gravose.

b) Distribuzione sul foglio
• Zona sinistra (Passato), associata a chi si sente più legato alla madre o alle esperienze passate.
• Zona centrale (Presente), rappresenta il momento attuale e la consapevolezza del bambino nel presente.
• Zona destra (Futuro), chi disegna nella zona destra è più focalizzato sul futuro e sul desiderio di crescita, con una connessione maggiore al padre.



c) Interpretazione della posizione

• I bambini più piccoli tendono a disegnare nella parte inferiore e sinistra del foglio, un'area che simboleggia protezione e legame con il passato e la madre. Man mano che crescono iniziano a spostarsi verso la zona centrale e destra, dimostrando un maggior interesse per il presente e il futuro, con un crescente desiderio di indipendenza e crescita personale. Questa mappa aiuta a capire meglio le emozioni e le percezioni del bambino attraverso la disposizione del suo disegno, fornendo spunti per interpretare le sue esperienze emotive e psicologiche.

d) Dimensione del disegno

La dimensione complessiva della figura umana, raffigurata su un foglio di formato regolare (cm 21 x 29,7), si intreccia intimamente con la percezione che il bambino nutre di sé stesso, del proprio corpo e della propria immagine nel mondo circostante. Tale dimensione deve essere misurata con attenzione, partendo dall'apice della testa, comprendendo i capelli o il cappello, e scendendo fino ai piedi, in un equilibrio che riflette l'armonia tra il sé e lo spazio in cui si inserisce. Il corpo, disegnato con tale consapevolezza, diventa espressione visibile di una realtà interiore, rivelando la relazione profonda tra l'individuo e il suo ambiente.

Dimensione piccola

La dimensione ridotta della figura, quando rappresentata nel disegno, riflette un basso livello di autopercezione da parte del bambino. In tale contesto, il giovane artista tende a svalutarsi, non riconoscendo appieno il proprio valore e la propria forza interiore. Il timore del confronto, tanto con gli altri quanto con l'ambiente

circostante, emerge come una manifestazione di una sensibilità e di una reticenza che segnano l'indole introversa del bambino. Questa piccola dimensione diviene dunque un indicatore di timidezza, espressione di un'indole che fatica a farsi spazio nel mondo esterno.

Dimensione grande

La dimensione amplificata della figura umana, che occupa più della metà dell'altezza di un foglio di formato normale, rivela una forte sicurezza e una radicata fiducia in sé. Tale rappresentazione grafica si collega a una marcata estroversione e a un'indole esuberante, che si manifesta attraverso il desiderio di emergere e di far sentire la propria presenza. In casi estremi, tuttavia, una simile dimensione potrebbe segnalare tendenze all'invadenza, con il bambino che cerca di occupare e dominare lo spazio circostante, esprimendo un impulso di prevaricazione e di desiderio di controllo sull'ambiente.

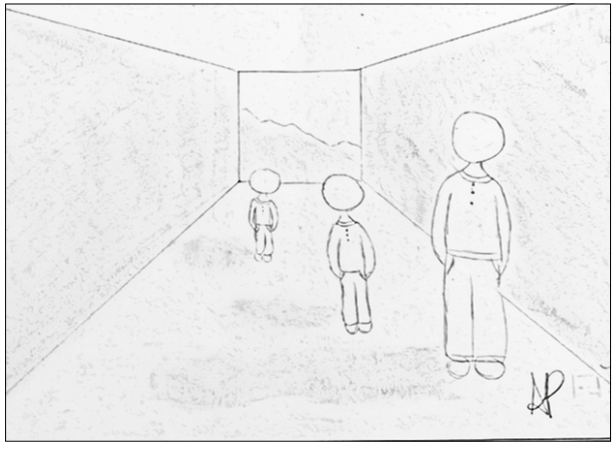
Dimensione corretta

È quella che, indicativamente, è compresa tra gli 8 e i 18 cm., a questo riguardo, è importante specificare che esistono differenze significative in base all'età e al sesso.

Nei primissimi anni (3-4), i maschi tendono a ritrarre figure di notevole grandezza, quale espressione del desiderio, talvolta inconscio, di affermare precocemente la loro superiorità fisica; le bambine, al contrario, seguono un'evoluzione più dolce e costante, che le conduce a rappresentare figure via via più ampie rispetto ai loro coetanei. Con il sopraggiungere della pubertà, quando il desiderio di attrarre l'attenzione e il consenso degli altri diviene preminente, anche le fanciulle cominciano a delineare figure di dimensioni superiori.

La crescita delle dimensioni della figura umana nelle femmine si sviluppa in maniera continua, mentre nei maschi si manifestano due momenti critici: intorno ai 5-6 anni e durante la pubertà. La spiegazione di tale fenomeno risiede, senza alcun dubbio, nel diverso andamento dell'evoluzione della sfera emotivo-affettiva, la quale gioca un ruolo centrale nel processo di Il primo momento critico nei maschi segna l'evolversi dell'autocontrollo e la crescente necessità di conformarsi alle norme imposte dai genitori, conducendo a una maggiore consapevolezza di sé. Il secondo momento critico, invece, si manifesta durante la pubertà ed è intimamente legato alla paura del divenire adulto, alla necessità di distacco dalla madre e al timore di perdere i privilegi legati all'infanzia. Questa fase comporta una sorta di regressione, che si riflette nella contrazione delle dimensioni della figura umana.

A tale processo si aggiunge un elemento culturale: le bambine, infatti, sono generalmente più inclini all'autogestione, mentre i maschi, al contrario, risultano spesso meno autonomi. costruzione dell'identità.



e) Proporzioni

Le proporzioni si riferiscono al rapporto tra la testa, il tronco e gli arti, nonché, al loro interno, tra i vari particolari. Si può, ad esempio, considerare il rapporto tra la dimensione degli occhi e quella del volto, oppure tra la grandezza delle mani e quella delle braccia. Non esiste una regola univoca per stabilire una proporzione corretta, che si acquisisce gradualmente con l'evolversi della maturazione grafica e della crescita complessiva del fanciullo. Di particolare rilevanza sono le seguenti "sproporzioni", che meritano un'attenzione speciale.

Testa grande

La testa sproporzionatamente grande indica un marcato bisogno di scambio, sia in termini nutritivi (grande volto = grande bocca), sia in relazione alla comunicazione. Spesso, i bambini che ritraggono figure umane con la testa eccessivamente ampia tendono a manifestare un desiderio di visibilità, talvolta con atteggiamenti che sfiorano l'esibizionismo, desiderosi di attirare l'attenzione su di sé.



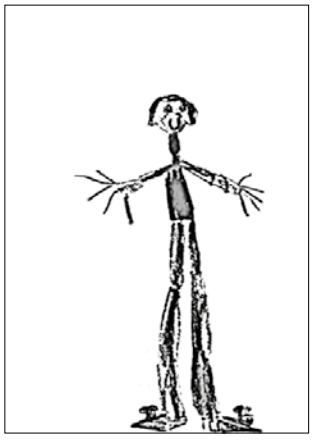
Testa piccola

Una testa sproporzionatamente piccola può costituire un segnale di esperienze difficili vissute nei primi periodi di nutrizione e svezzamento: ricoveri ospedalieri, intolleranze alimentari, diete forzate a causa di disturbi gastrointestinali, o anche un appetito scarsamente sviluppato. Tali circostanze possono riflettersi nella rappresentazione di sé attraverso un'immagine del corpo che denota una diminuzione simbolica di nutrimento e crescita.



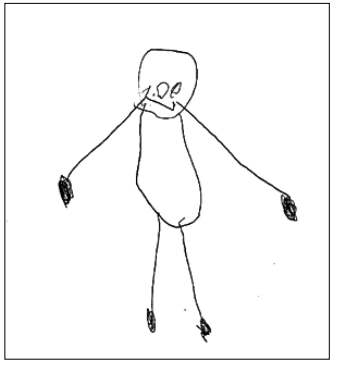
Collo lungo

Un collo eccessivamente lungo esprime il desiderio di esplorare, di osservare personalmente ciò che accade attorno a sé, per poi, attraverso la propria fantasia, creare un mondo di sogni e di soddisfazioni. Si manifesta, dunque, una tendenza nel fanciullo a distaccarsi con una certa facilità dalla realtà immediata, rifugiandosi in un regno immaginario che gli consente di soddisfare bisogni emotivi e psicologici.



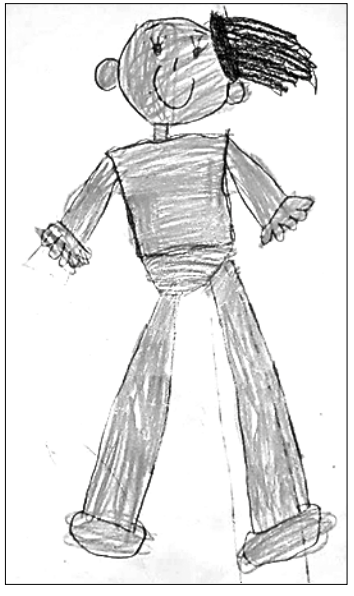
Braccia lunghe

Braccia eccessivamente lunghe simboleggiano il bisogno di comunicare, di entrare in contatto e di abbracciare tutto ciò che circonda. Possono altresì rappresentare un'affettività vivace, un carattere aperto e conciliante, sempre che non si manifestino altri tratti che possano evocare aggressività, come mani rese simili a artigli o chiuse in pugno, denti particolarmente evidenti, o una bocca accentuata e colorata di rosso. In tal caso, tali dettagli potrebbero alterare il significato di apertura affettiva, conferendo alla figura una connotazione più complessa e ambivalente.



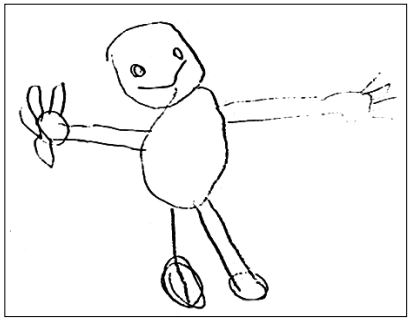
Braccia corte

Le braccia corte, nel disegno del bambino, esprimono la paura di entrare in contatto con l'altro, un'insicurezza o una naturale timidezza, tratti che possono inibire lo slancio verso il mondo circostante. È necessario offrire rassicurazioni e promuovere un ambiente relazionale sereno e tranquillo, affinché il bambino possa sviluppare la fiducia e l'apertura verso gli altri



Mani grandi

Le mani, grandi nella loro raffigurazione, sono simbolo di capacità di accarezzare, toccare, maneggiare, ma anche di infliggere dolore; di conseguenza, il loro significato può essere ambivalente, pur esprimendo in ogni caso un forte desiderio di scambi intensi e frequenti.



Gambe lunghe

Le gambe, il cui scopo è garantire stabilità e movimento, se raffigurate eccessivamente lunghe, simboleggiano un desiderio di fermezza e sicurezza. Tuttavia, se la loro lunghezza risulta eccessiva, esse possono anche esprimere il desiderio del fanciullo di crescere rapidamente, al fine di "raggiungere" una figura adulta che egli percepisce come modello da emulare.



Gambe corte

Le gambe corte simboleggiano robustezza, sicurezza, tenuta fisica e resistenza; in tal caso, il fanciullo appare come colui che ha i "piedi ben piantati a terra", solido e ancorato alla realtà che lo circonda.



Occhi grandi

Gli occhi, simbolicamente considerati la "finestra dell'anima", se rappresentati in grandezza accentuata, evidenziano il desiderio del fanciullo di dominare gli eventi, la sua insaziabile curiosità, anche nei confronti dei sentimenti degli altri. Tale rappresentazione costituisce un segnale rilevante per cogliere eventuali messaggi di rifiuto che il bambino possa percepire dal mondo adulto, rivelando un bisogno di comprensione e connessione profonda.

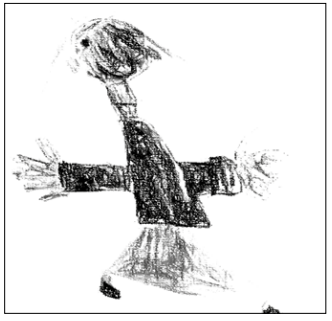


Tratto grafico

Con il termine "tratto grafico" si intende tanto il gesto, che può assumere forme curve o angolose, quanto la forza con cui il bambino imprime il suo segno sul foglio, la quale rivela la quantità di energia psicofisica impiegata. Tale tratto può altresì manifestarsi nella gestione della linea, che può essere continua e fluida, alternata da chiaroscuri o frammentata. Il tratto grafico rappresenta un indice intrinsecamente tecnico, che consente al grafologo di cogliere elementi costitutivi del disegnatore, nonché di individuare la presenza di interferenze, in particolare emotive, provenienti sia dall'ambito esterno che dall'intimo del bambino.

Gesto curvo

Il gesto curvo appartiene al bambino dotato di una spiccata capacità di adattamento, estroverso e profondamente dipendente dal consenso e dall'approvazione che provengono dall'ambiente circostante. Il suo carattere aperto e socievole facilita una fluida interazione con i coetanei, rendendolo incline alla socializzazione e al confronto con gli altri.



Gesto angoloso

Il gesto angoloso, nel disegno della figura umana, dà vita a forme geometriche e spigolose, simili a quelle di una figura robotica. Il bambino, in tal caso, tende a enfatizzare i contorni, modificando improvvisamente l'andamento delle linee, con il risultato di conferire spigolosità e angolosità a ogni parte del disegno. Tale modalità espressiva è caratteristica di colui che privilegia la volontà e la determinazione sull'improvvisazione e sull'immediatezza, derivando da un'educazione all'ordine e al controllo, o, più semplicemente, da un temperamento incline all'aggressività, che si oppone alle richieste e alle direttive dell'ambiente. Eventi che turbano la serenità del bambino, come la nascita di un fratello, possono alimentare o accentuare questa tendenza.

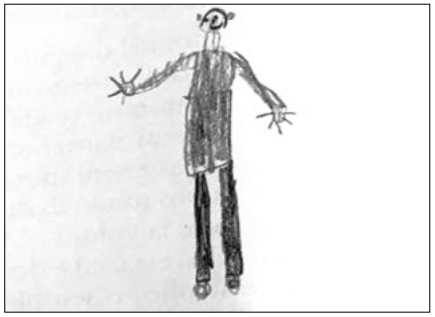


La Forza

La forza, nei disegni dei bambini, può essere rappresentata attraverso diversi elementi simbolici e stilistici. Ad esempio, una figura robusta e con tratti marcati, come braccia e gambe muscolose o un corpo solido, può esprimere una sensazione di potenza fisica. Le linee più spesse e decise, spesso caratterizzate da un tratto forte e sicuro, sono indicative di una personalità determinata e assertiva. Anche la posizione della figura può suggerire forza: posizioni erette, in piedi con una postura stabile e dominante, possono essere simboli di autostima e di un desiderio di affermazione. Nel caso di bambini che si sentono emotivamente forti o vogliono esprimere il loro potere, le loro figure possono essere disegnate con tratti molto definiti e con dimensioni che enfatizzano la loro percezione di sé come capaci di controllare l'ambiente circostante. Inoltre, la forza può manifestarsi anche attraverso l'esagerazione delle dimensioni di alcuni elementi, come mani o piedi, che simboleggiano un desiderio di manipolare o dominare ciò che li circonda.

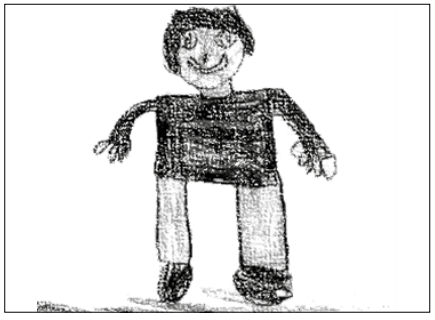
Forza leggera

La forza leggera caratterizza i bambini estremamente sensibili, per i quali anche i più piccoli stimoli rappresentano occasioni di crescita, ma anche di intensa sollecitazione. Tale delicatezza, seppur segno di una ricettività acuta, può tuttavia ridurre la loro capacità di sopportare le frustrazioni nel lungo periodo, rendendoli più vulnerabili alle difficoltà e alle sfide che la vita impone.



Forza pesante

La forza pesante appartiene ai bambini che affrontano le sfide con determinazione, ardore e vigore. Questi bambini si sentono sicuri di sé e non temono l'ambiente che li circonda; tuttavia, la loro inclinazione all'azione li porta talvolta ad agire impulsivamente, senza considerare le potenziali conseguenze delle loro scelte, lasciandosi guidare più dalla spinta del momento che dalla riflessione ponderata.



Forza media

La forza media rappresenta un equilibrio armonioso tra energia e moderazione, manifestando un utilizzo bilanciato delle proprie risorse. Essa indica una capacità di perseguire gli obiettivi

con consapevolezza e costruttività, evitando eccessi e agendo con un senso di misura che consente di affrontare le sfide in modo efficace e ponderato.

Gestione della Forza

La gestione della forza nei bambini si riferisce alla loro capacità di esprimere e controllare l'energia fisica ed emotiva in modo appropriato. I bambini, attraverso il loro sviluppo psicologico e fisico, imparano a modulare questa forza in base alle circostanze, equilibrando impulso e riflessione.

Quando un bambino possiede una buona gestione della forza, è in grado di indirizzare la propria energia verso attività produttive e costruttive, affrontando le sfide con determinazione senza cedere all'impulsività o alla frustrazione. Questo processo implica una crescente consapevolezza di sé e delle proprie emozioni, con il tempo che li porta a comprendere l'importanza del controllo emotivo e fisico. Un bambino che gestisce adeguatamente la propria forza sa anche quando è il momento di rilassarsi, di fermarsi o di chiedere aiuto. D'altro canto, la difficoltà nella gestione della forza può manifestarsi nei bambini con comportamenti impulsivi o eccessivi, che potrebbero avere difficoltà a fronteggiare frustrazioni o a rallentare il proprio impulso. Tali bambini possono necessitare di un supporto che li aiuti a sviluppare strategie di autoregolazione emotiva, incoraggiandoli a usare la forza in maniera più equilibrata e consapevole. Un'educazione che promuova la riflessione, l'ascolto delle proprie emozioni e l'importanza del controllo aiuta i bambini a imparare a canalizzare la loro energia in modo positivo, migliorando la loro capacità di affrontare il mondo circostante in modo equilibrato e maturo.

Gestione continua e fluida

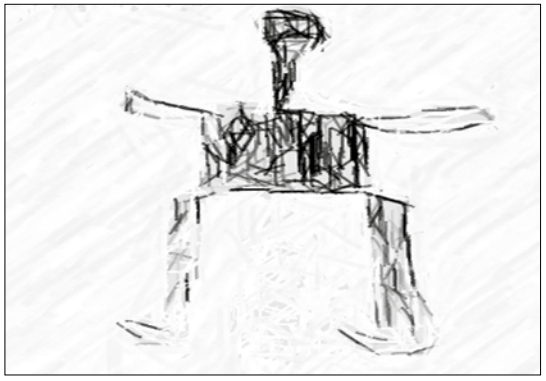
La gestione continua e fluida della forza denota un bambino che, sicuro dei propri affetti e in armonia con sé stesso, affronta i rapporti sociali con una notevole capacità di adattamento, facilitando a sua volta l'interazione con gli altri. Il suo carattere si manifesta come aperto, socievole, affettuoso e poco incline al conflitto, frutto di una serenità interiore che gli consente di navigare con naturalezza nelle dinamiche sociali. Con il progredire dell'età, questa fluidità nella gestione della forza si intensifica, poiché il bambino acquisisce maggior consapevolezza di sé e una maggiore stabilità emotiva, rendendosi capace di esprimere la propria energia in modo equilibrato e armonioso.



Gestione alternata con chiaroscuri o frammentata

Una gestione della forza alternata, caratterizzata da chiaroscuri o da un tratto frammentato, rivela un'applicazione incostante della pressione, indice di una difficoltà nel sostenere lo sforzo in modo prolungato. Tale manifestazione denota una certa affaticabilità e una propensione alla distrazione, suggerendo un bambino che necessita di rassicurazioni costanti e di un ambiente che favorisca la sua sicurezza emotiva. È essenziale, tuttavia, evitare di

sottoporlo a richiami incessanti affinché mantenga un impegno intenso e continuativo, poiché un'eccessiva pressione potrebbe accentuare la sua instabilità e minare la sua motivazione.



Colori

Il cromatismo della figura umana costituisce un indice rivelatore del grado di maturazione del bambino, offrendo una chiave di lettura ancor più approfondita del disegno, in particolare per quanto concerne la dimensione emotivo-affettiva. Non è un caso che l'assenza di colore, pur in presenza di una gamma cromatica a disposizione, sollevi interrogativi sulla serenità del processo di crescita del fanciullo. L'impiego dei colori per delineare i contorni della figura è consueto fino all'età di cinque o sei anni; oltre questa soglia, tuttavia, tale prassi risulta anomala e può costituire un segnale di un'evoluzione intellettiva ed affettiva che merita attenta considerazione. Prima di procedere all'analisi del significato dei colori, numerosi quelli che il bambino ha a sua disposizione, è imprescindibile soffermarsi sulle modalità d'uso e sull'intensità del tratteggio, elementi fondamentali per una lettura più accurata dell'espressione grafica infantile.

Le tinte pastello, applicate con leggerezza e uniformità, si configurano quali indicatori di un'anima creativa e sensibile, espressione di dolcezza e delicatezza, ma talvolta anche di una timidezza celata. Al contrario, cromie intense e marcate rivelano un'elevata carica emotiva, traducendosi in sentimenti profondi di affetto o di collera, nonché in un'ardente volontà di affrontare l'esistenza con determinazione e vigore. Un ulteriore aspetto di fondamentale rilevanza è il grado di realismo nella scelta cromatica del disegno. L'uso inusuale o anomalo del colore in una o più sezioni della figura umana non è che un velato messaggio da decifrare.

Si consideri, ad esempio, il caso in cui il collo della figura venga intensamente colorato di rosso: tale dettaglio potrebbe sottendere un trauma vissuto dal bambino in quella specifica area del corpo, la memoria di una malattia, o ancora una difficoltà di natura fisica o psicosomatica legata alla gola, alla deglutizione o alla funzione respiratoria.

Blu
• *Parole chiave*: calma, serenità, non competizione, intesa...
• *Se è dominante*: c'è un forte autocontrollo, ma è eccessivo (usato per lo sfondo, per il terreno, per il pavimento o come un laghetto) segnala il pericolo dell'enuresi.

Verde
• *Parole chiave:* quiete, riposo, soddisfazione, equilibrio, tranquillità, compiacimento, speranza...
• *Se è dominante:* c'è il rischio della pigrizia o dell'inibizione; a volte, paradossalmente, indica ribellione, specie quando è accompagnato da altri indici di aggressività (bocca, denti, mani...).

Rosso
• *Parole chiave:* attività, vivacità, energia, ambizione, vitalità, esuberanza, emozione, eccitazione, fervore, passione, coraggio...
• *Se è dominante:* segnala esuberanza, ostilità, aggressività e violenza, con facile eccitabilità e possibili scatti di collera.

Giallo
• *Parole chiave*: adattamento, energia, dinamismo, voglia di apertura, intuizione...
• *Se è dominante*: può indicare un difficile rapporto con la figura paterna o altri motivi di tensione all'interno della famiglia.

Viola
• *Parole chiave:* tristezza, inquietudine, invidia, dominio sulle passioni, senso religioso, idealismo, pudore...
• *Se è dominante:* o se è comunque ben rappresentato può indicare un eccesso di sollecitazione alla crescita o alla responsabilizzazione, che proviene da qualche figura adulta e che provoca nel bambino il timore di non riuscire a soddisfare appieno le richieste.

Marrone
• *Parole chiave*: serietà, amarezza, intolleranza al contrasto e alla contrarietà, prudenza, 'piedi per terra'...
• *Se è dominante:* il bambino potrebbe essere stato troppo responsabilizzato rispetto alla sua età; è possibile che note di aggressività si trasformino in atteggiamenti sadici o di eccessivo autocontrollo con diminuzione della spontaneità

Nero
• *Parole chiave*: ricca interiorità, paure, ansia, riservatezza, pudore, malinconia, dolore...
• *Se è dominante*: occorre tenere sotto controllo l'emotività del bambino che potrebbe presentare degli squilibri senza apparenti motivi.

Analisi degli elementi della figura umana

Il capo o la testa incarna i sentimenti che il bambino ha colto ed interiorizzato dall'espressione materna, costituendo al contempo un simbolo della propria percezione di sé. Esso rappresenta il luogo primigenio in cui ha avuto origine il piacere della nutrizione, ma anche la sede di eventuali sofferenze legate a difficoltà in tale ambito.

- Se di dimensioni sproporzionate, la testa rivela un'accentuata tendenza all'egocentrismo, un tratto naturale e accettabile fino ai sei anni, ma potenzialmente problematico nelle fasi successive dello sviluppo. Nondimeno, essa rappresenta anche un segno di vivacità ed espansività.
- Se è piccola evoca un atteggiamento di chiusura, un ripiegarsi del bambino su sé stesso e quindi denota difficoltà di relazione e può segnalare timidezza.

I particolari del viso raccolgono quasi tutti gli organi della comunicazione e dello scambio con il mondo esterno.

Un volto senza particolari significa che il bambino ha difficoltà a manifestare i propri sentimenti e utilizza già il meccanismo della negazione verso una realtà ritenuta insopportabile.

Gli occhi mettono in luce la forza e la vitalità che il bambino pone nel rapporto con gli altri e la sua curiosità intellettiva.

- Se di dimensioni ridotte, gli occhi costituiscono un indice di introversione, rivelando timore nella comunicazione e una certa diffidenza, in particolar modo nei confronti dell'adulto.
- Se raffigurati chiusi, simboleggiano una tendenza al narcisismo e un'insicurezza profonda.
- Se di dimensioni sproporzionatamente ampie, denotano un'indole combattiva e un'aggressività proiettata verso l'esterno.
- L'assenza degli occhi, sebbene evento raro, simboleggia il rifiuto del bambino di confrontarsi con la realtà, manifestando una resistenza nell'accogliere e nell'affrontare il mondo circostante.

La bocca rappresenta il tramite essenziale della nutrizione, tanto sul piano fisico quanto su quello affettivo. Il bacio dei genitori si configura come un nutrimento indispensabile per lo sviluppo armonioso del bambino.

- Se la bocca risulta omessa, ciò può rivelare la presenza di carenze affettive, un profondo desiderio di nutrimento, una percezione di fragilità o una mancata conquista dell'autonomia.
- Se intensamente colorata di rosso, evidenzia un'aggressività latente, che, se opportunamente canalizzata, può trasformarsi in un impulso positivo alla crescita, particolarmente durante l'età puberale.
- Se chiusa o appena delineata da una sottile linea, dopo i sette anni può rivelare uno stato di tensione e disappunto, esprimendo il desiderio di escludere un ambiente percepito come insoddisfacente rispetto ai bisogni primari del bambino.
- La presenza delle fossette ai lati della bocca rivela un carat-

tere gioviale, un'innata inclinazione alla fantasia e una naturale bonarietà.

I denti rappresentano il simbolo della rabbia, della necessità di rosicchiare, addentare o mordere ciò che il bambino percepisce come causa del proprio disagio o fastidio, manifestando un impulso di reazione verso ciò che turba il suo equilibrio emotivo.

Il naso, simbolo fallico per eccellenza, appare frequentemente più sviluppato nei disegni maschili, riflettendo l'avvenuta o imminente transizione alla pubertà. Qualsiasi deformazione o accentuazione di tale elemento deve essere interpretata come un segno della paura o del desiderio legato alla sessualità. L'omissione del naso, pur non rara nell'età puberale, costituisce una manifestazione della paura nel manifestare le prime pulsioni sessuali.

Le orecchie possono riflettere il bisogno di ascoltare per apprendere, ma anche una naturale curiosità, o talvolta segnalare un disturbo dell'udito. In generale, indicano una spiccata attenzione del bambino verso la realtà esterna. Se risultano grandi o a sventola, solitamente rivelano una bassa autostima, spesso derivante da insuccessi scolastici. Non è casuale che il termine "somaro" evochi l'immagine delle orecchie, simbolo di una percezione di inferiorità o di frustrazione.

La barba e i baffi sono simboli di forza, esuberanza e creatività, ma anche di un marcato desiderio di affascinare. In alcuni casi, possono rappresentare un tentativo di adulazione, un'aspirazione a guadagnare l'ammirazione degli altri.

I capelli, soprattutto se lunghi, sono espressione di vitalità e forza, anche di natura sessuale. Nelle bambine, indicano una spinta precoce a piacere agli altri, a formare un gruppo di amichette e amichetti, o a identificarsi con un personaggio noto, riflettendo il desiderio di affermare la propria individualità e socialità.

La presenza del cappello suggerisce che il bambino percepisce sé stesso come costantemente sotto il giudizio e i divieti degli adulti. Nella fase puberale, può anche simboleggiare il tentativo di mascherare una sessualità repressa, un desiderio di nascondere o celare aspetti intimi e privati della propria identità.

Un mento pronunciato o messo in evidenza segnala nel bambino un temperamento da "piccolo capo", esprimendo il suo desiderio di affermarsi e di esercitare un'influenza sui coetanei, con una predisposizione naturale alla leadership.

Il collo è il tramite tra la testa (ragione) e il tronco (istinto). Se allungato può essere indice di crescita fisiologica, reale o desiderata, oppure del bisogno di mettersi in mostra in modo un po' vanitoso. Se ridotto o particolarmente stretto esprime ansia o una difficoltà nella respirazione. Se colorato di rosso indica timidezza, insicurezza mascherata con reazioni aggressive oppure semplicemente un intervento medico subito in quella zona. Se è ben rappresentato e flessibile il bambino manifesta così la propria autonomia e la capacità di contrapporsi all'ambiente.

Se è assente indica un'emotività dominante, normale fino a 10 anni; oltre questa età diventa un segnale d'instabilità affettiva, che può ripercuotersi sul comportamento. Indica a lungo andare eccessiva eccitabilità, impulsività e insofferenza (il ragazzo faticherebbe, per esempio, a mantenere per molto tempo una posizione stabile).

Le gambe sono simbolo di stabilità e sicurezza, e nel disegno,

il bambino mette in evidenza le proprie capacità di resistenza, dinamismo e fermezza.

Se lunghe, talvolta in modo eccessivo, possono riflettere il suo desiderio di sentirsi grande, di crescere.

Se corte, invece, indicano una paura o un rifiuto di maturare, con il desiderio di rimanere sotto la protezione dell'ambiente familiare. Quando presentano una marcata asimmetria, possono segnalare un'effettiva imperfezione fisica o, più frequentemente, una difficoltà motoria. Se disegnate incrociate, esprimono inibizione o un conflitto di natura sessuale.

I piedi sono simbolo di stabilità e sicurezza, ma rivestono anche un significato di natura sessuale. A seconda di come vengono raffigurati, possono esprimere diversi aspetti del bambino: se grandi e ben piantati, indicano sicurezza, fermezza, saldezza e concretezza; se piccoli, in posizione anomala o addirittura assenti, rivelano timore e una difesa nei confronti dell'ambiente circostante.

Le braccia e le mani sono strumenti primari della comunicazione, poiché consentono il contatto diretto e il rapporto con il mondo circostante. Se le mani assumono la forma di artigli e sono colorate di rosso, rivelano aggressività, un impulso di graffiare per sopraffare una realtà ostile. Se alzate verso il cielo, simboleggiano una richiesta di aiuto, di protezione, di desiderio di accudimento. La mancanza delle braccia, che non può mai essere attribuita a semplice dimenticanza, è spesso legata a problematiche sessuali o al tentativo di mascherare un'ostilità repressa verso un membro della famiglia; tale omissione è generalmente accompagnata da sensi di colpa e può sfociare in autoaggressività. La mancanza delle mani, pur manifestando un disagio più lieve, riveste un significato simile, suggerendo comunque difficoltà emotive o psicologiche.

Il tronco simboleggia l'istintualità e la materialità dell'individuo. Se appare esile, riflette l'insoddisfazione del bambino verso il proprio corpo, o comunque una percezione di inadeguatezza. Se, al contrario, risulta eccessivamente ridotto, denota una sofferenza legata a sensi di inferiorità. Quando una linea o una cintura separano il tronco in due, ciò suggerisce un'incapacità di integrare e armonizzare affettività e sessualità; qualora la cintura sia dettagliatamente rappresentata, il problema si manifesta come un tentativo di mascheramento derivante da sensi di colpa legati allo sviluppo. Se il tronco è adornato con il disegno del petto e dei due seni, ciò indica un legame affettivo profondo con la madre, dal quale il bambino non riesce a staccarsi emotivamente. La presenza di bottoni segna un attaccamento marcato all'ambiente familiare, in particolare alla madre, come se il bambino desiderasse simboleggiare un ombelico, cicatrice di un distacco difficilmente tollerato.

Gli organi sessuali sono raramente disegnati in modo evidente e specifico, quando lo sono, indicano un serio problema al riguardo.

Analisi del carattere mediante il disegno

Aggressività
- mani come artigli
- denti in mostra
- ombreggiature eccessive
- bocca marcata in rosso

• figura di profilo
• pugni chiusi

Ansietà
• cancellature continue
• tratto leggero o interrotto
• annerimenti eccessivi su uno o più elementi della figura

Comunicativa
• braccia aperte e ben rappresentate

Curiosità
• occhi grandi
• orecchie grandi
• occhi molto particolareggiati

Determinazione
• mento ben evidenziato o aguzzo
• tratto sicuro e marcato

Esuberanza
• testa grossa
• forme ampie
• arti inferiori ben rappresentati
• ricchezza di particolari

Fragilità
• tronco esile

• pressione grafica irregolare o a chiaroscuri
• piedi appena accennati

Insicurezza
• piedi assenti o mal disegnati
• tratto tremolante

Maturità emotivo-affettiva
• armonia della figura
• collo presente e ben strutturato

Narcisismo
• ciglia lunghe
• capelli ricci o acconciati
• collane
• colori ben marcati, specialmente sui vestiti
• ornamenti vari, cuori, fiori, numeri o scritte sugli abiti

Padronanza di sé
• tronco forte e grande
• dimensioni medie della figura
• corretta collocazione sul foglio
• colori dati con mano sicura

Paura di crescere
• figura di piccole dimensioni
• spazio del foglio poco utilizzato
• tratteggi delicati e appena percettibili

Povertà espressiva
• cancellature
• tratto insicuro
• varie proporzioni elementi disegnati con poca accuratezza

Scarsa autostima
• arti superiori e inferiori appena accennati
• figura di piccole dimensioni
• ritocchi e cancellature
• tratto incerto

Serenità
• espressione calma del volto
• disegno armonico
• buone proporzioni

Sessualità inibita
• mani nascoste o assenti
• arti inferiori mal rappresentati
• vestiario scarno ed essenziale

Sessualità precoce
• denti ben visibili
• naso pronunciato o fortemente colorato
• lingua in fuori
• capelli lunghi o acconciati

Sicurezza
• tratto marcato, ma lineare e continuo

• figura completa e ben delineata
• figura sessualmente ben differenziata

Timidezza
• viso rosso
• spazio del foglio poco occupato
• figura piccola e posta in basso sul foglio
• colore nero molto usato

Traumi subiti
• arto interessato più piccolo, più stretto o comunque non ben rappresentato.

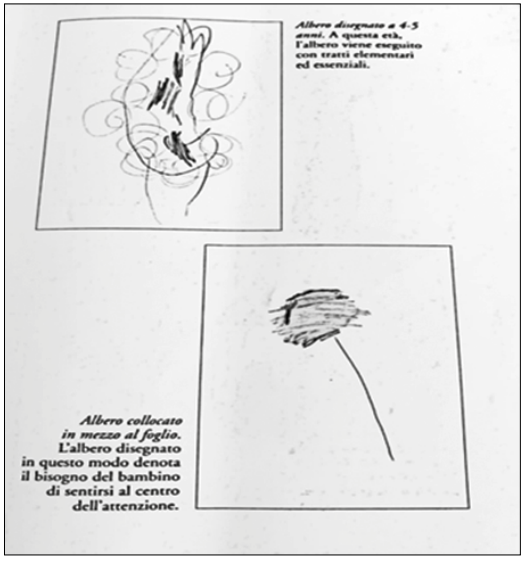
Il test dell'albero è da sempre considerato uno strumento prezioso per svelare gli aspetti più autentici, e talvolta nascosti, della personalità. In un'ottica psicanalitica, l'albero rappresenta il simbolo del Sé, ovvero quella forza vitale che pervade l'intero individuo, rivelandone la vera essenza. L'autore del disegno, che può essere un bambino, una ragazzina o un ragazzino, è rappresentato dall'albero stesso, ognuno con il proprio carattere, le proprie emozioni e la propria personalità unica e in continua evoluzione. Ogni elemento di questa prova grafica possiede un significato ben definito, che si trasforma in un linguaggio immediato: la posizione dell'albero nel foglio, le radici, il tronco, la presenza di una farfalla, i rami che si proiettano verso il cielo, una foglia che cade, i colori, vivi o smorzati, e l'eventuale assenza di colore, sono tutti indizi che svelano i tratti più intimi dell'individuo.

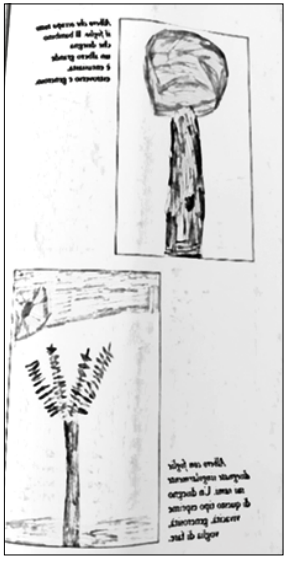
a) Lo sviluppo del disegno

L'albero rappresenta la figura stessa dell'individuo che lo disegna. Anche se il bambino non ha mai osservato una pianta, un arbusto o un cespuglio, egli è comunque in grado di rappresentarli. Inizialmente, il disegno dell'albero si limiterà a una semplice linea verticale, una sorta di asta con qualche fronzolo, ma progressivamente prenderà forma in maniera più definita. Si osserva, infatti, che il disegno dell'albero risulta più complesso rispetto a quello della casa, che riproduce la forma della lettera A e si compone di

linee semplici incrociate. Lo schema completo dell'albero emerge in modo più chiaro solo tra i 4 e i 6 anni. È sempre affascinante e ricco di significato osservare i disegni dello stesso bambino in età successive: tali rappresentazioni mostrano cambiamenti legati alla crescita, ma possono anche svelare segnali di disagi o di influenze esterne, rivelando così un aspetto profondo del suo mondo emotivo e psicologico.

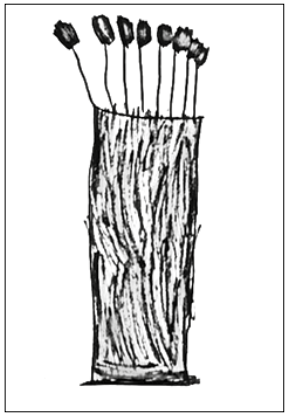
Nel bambino di 4-5 anni, quando la volontà di rappresentare è ben strutturata e le abilità grafiche permettono di realizzare un disegno compiuto e riconoscibile, l'albero viene eseguito con tratti elementari ed essenziali.





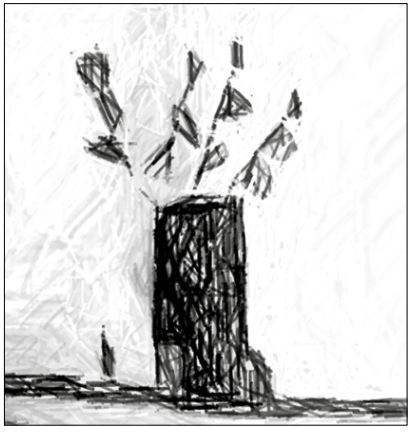
Spesso un tratto, singolo o semplicemente raddoppiato, non necessariamente chiuso alle estremità, è già un abbozzo di albero.





Assai presto, però, questa figura si chiude in alto. Su questa linea di chiusura e sul contorno spuntano poi dei sottili tratti che rappresentano i rami.

Solo *verso i 5-6 anni l'albero* assume forme e colori naturali, si radica più o meno decisamente sul terreno, rappresentato da una linea oppure dal proseguimento delle radici; inoltre, si arricchisce di particolari.

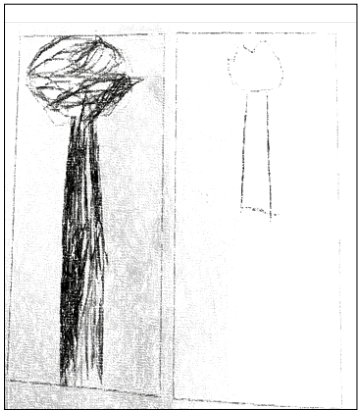


Vers*o i 7 anni,* quando ormai il bambino ha iniziato la scuola, l'albero si evolve, e assume proporzioni più realistiche e forme simili alle piante vere.



b) Occupazione dello spazio

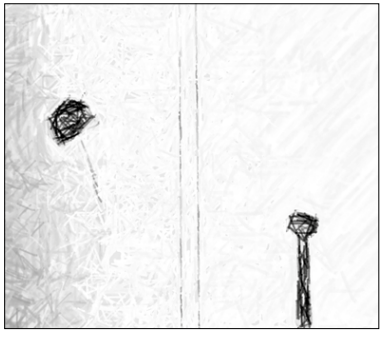
Di fondamentale rilevanza è la posizione dell'albero nel foglio, poiché essa riflette l'ambiente percepito dal bambino. Il bambino estroverso, che esplora senza timore il mondo circostante, disegna un albero che occupa quasi tutta la superficie del foglio. Questo comportamento rivela un'indole aperta, entusiasta e generosa, priva di inibizioni, fino a manifestarsi talvolta come una presenza invadente. Chi, invece, posiziona l'albero nella parte superiore del foglio, esprime una natura fantasiosa, idealista e sognante. Le sue inclinazioni intellettuali tendono a gravitare verso gli ambiti letterari e filosofici, dove la riflessione e la ricerca delle verità più profonde rappresentano un suo ambito privilegiato di interesse.



L'albero collocato in mezzo al foglio denota il bisogno del bambino di sentirsi ancora al centro dell'attenzione.

L'albero in basso, con tanto spazio sopra è piuttosto frequente nei bambini più piccoli.

Se eseguito da un adolescente, bisogna invece domandarsi quanto sia pronto ad affrontare la vita fuori dal contesto familiare. In genere non lo è: sente ancora l'esigenza di protezione e di rassicurazione. L'adolescenza è un'età critica, caratterizzata da una forte ambivalenza fra desiderio di autonomia e il bisogno, ancora presente, di appoggio e protezione.



c) Interpretazione

I tre elementi fondamentali che vanno osservati nell'interpretazione del test dell'albero sono *le radici, il tronco e la chioma*.

Le radici simboleggiano l'affettività, poiché vanno associate alla Madre Terra che nutre e sostiene tutto l'albero. È una parte fondamentale, senza la quale l'albero sarebbe solo appoggiato al terreno, ma gli verrebbe a mancare la linfa indispensabile per vivere. Per analogia, le radici rappresentano la vita dell'Io che, protetto e nutrito dall'affetto materno e dall'amore, si fortifica e cresce stabile e sicuro. Esse ci riconducono al mondo delle emozioni, al legame che si stabilisce tra madre (radici) e figlio (tronco). Questo mondo di emozioni e di istinti rimarrà costantemente nella memoria del soggetto e sarà da questa zona oscura e nascosta nel terreno che l'Io trarrà tutto quel vigore necessario per affrontare la vita.

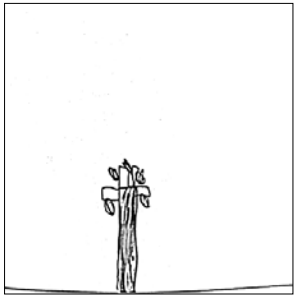
Il tronco simboleggia l'Io ed esprime la percezione di sé e la sicurezza che il bambino possiede. Un tronco esile denota poca resistenza di fronte alle difficoltà e un bisogno di aiuto e protezione da parte dell'adulto: il bambino si percepisce fragile anche fisicamente. Un tronco grosso e ben delineato è espressione di una personalità ben strutturata, basata sulla fiducia e sulla stima nelle proprie capacità. La stabilità di un tronco ben marcato è anche indice di forza fisica, che permette di affrontare meglio le contrarietà della vita.

La chioma è il risultato dell'integrazione tra radice e tronco, e simboleggia così la proiezione del bambino verso l'esterno. I rami si dilatano e si espandono fuori dallo ...spazio occupato dall'Io (il tronco). Essi segnalano l'apertura o la chiusura verso la comunicazione, l'adattabilità, la solidarietà e l'amore. La chioma esprime

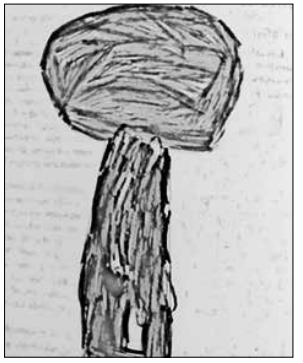
quindi anche le capacità del bambino di ridimensionare il proprio egocentrismo (rappresentato nel disegno da un tronco imponente), per distribuire le proprie energie verso l'altro da sé (i rami).

d) Analisi degli elementi dell'albero

Un albero piccolo segnala timidezza e introversione, il bambino lavora volentieri da solo, sceglie amici non chiassosi e non disdegna le coccole.



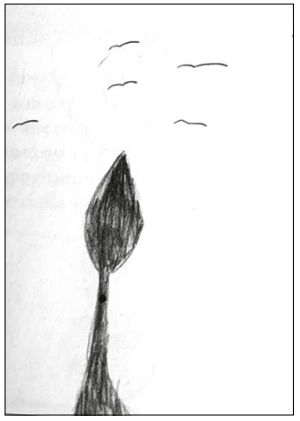
Se invece l'albero è grande e occupa tutto il foglio, l'autore è entusiasta ed estroverso, un bambino così vuole sempre stare in compagnia, è generoso, non legato alle cose, tanto è vero che regala spesso i suoi giocattoli.



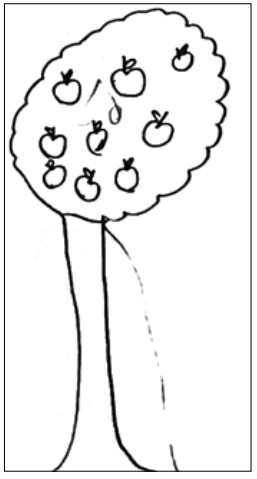
La scelta di alberi non comuni ha un preciso significato

L'abete è il simbolo di una personalità intrisa di nostalgia, un legame profondo con la famiglia e con i valori tradizionali che si perpetuano nel tempo. Essendo il simbolo stesso del Natale, l'abete incarna la gioia, l'intimità e il bisogno di raccogliersi insieme ai propri cari, rappresentando così un rifugio di affetto e di serenità. Chi disegna un abete rivela un carattere affettuoso, in cerca di protezione e di sicurezza, con una preferenza per ambienti tranquilli e circoscritti, dove pochi amici fidati possano offrirgli conforto. Sebbene sia una natura timida, capace di dare il meglio di sé quando stimolato affettivamente, il bambino con queste inclinazioni teme il giudizio, specialmente da parte dei coetanei, e predilige giochi solitari, spesso impegnativi e introspettivi. Di fronte alle difficoltà, si lascia facilmente scoraggiare e reagisce con atteggiamenti che, seppur legittimi, talvolta appaiono più infantili di quanto la sua età suggerisca.

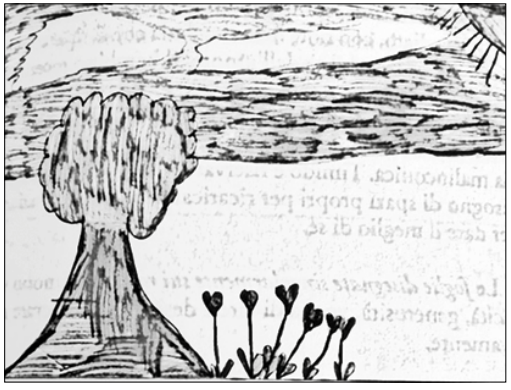
Il cipresso è l'albero tipico di un bambino riflessivo e di poche parole, che potrebbe essere predisposto alla poesia o alla letteratura, ha uno spiccato senso estetico.



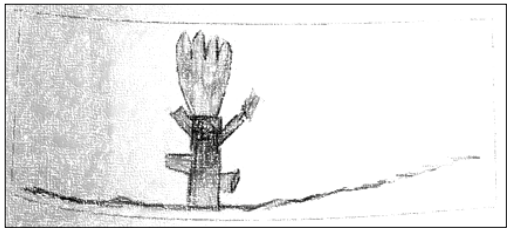
L'albero con la frutta si erge quale simbolo di abbondanza e produttività, manifestando una ricchezza di sentimenti e un ardente desiderio di donare, di rendere felice chi gli sta accanto. Il bambino che sceglie di rappresentarlo è animato dal desiderio di essere qualcuno, di possedere qualcosa da offrire, manifestando una propensione a soccorrere il prossimo e ad aiutare chi è nel bisogno. È un'anima estroversa, sempre pronta a donarsi agli altri, talvolta con l'aspirazione di ricevere in cambio affetto. La sua attitudine solare lo rende un compagno amato e ricercato, spesso scelto come leader del gruppo, grazie alla sua capacità di coinvolgere gli altri con il suo entusiasmo. Questo spirito aperto lo rende particolarmente adatto a quelle discipline scolastiche che richiedono fantasia e inventiva, sebbene, talvolta, la sua natura vivace possa ostacolare un inserimento pienamente armonioso nel contesto scolastico. Se i frutti, anziché esser saldamente attaccati ai rami, appaiono sospesi nella chioma dell'albero, essi testimoniano un'inclinazione alla malinconia, una scarsa fiducia in sé stesso e nelle proprie potenzialità.



I fiori, i funghi, l'erba, la piccola lumachina e gli altri elementi che adornano la base dell'albero rivestono un significato profondo e ricco. Essi esprimono una spiccata fantasia, una sensibilità delicata e una dolcezza che affiorano nell'animo del bambino, segnalando altresì l'inizio del suo sviluppo sessuale. Questi particolari rivelano un legame intimo e armonioso con la natura, un sentimento di affinità con il mondo che lo circonda. Al contempo, riflettono un rapporto sereno e protetto con i genitori, in un contesto di equilibrio affettivo e crescita interiore.

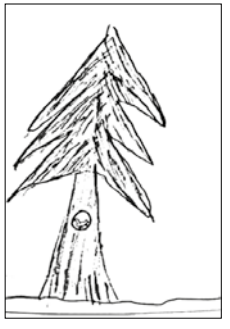


I rametti che adornano il tronco, frequentemente disegnati dai maschi, simboleggiano l'evoluzione della sessualità in fase di trasformazione. L'adolescente, immerso in un processo di cambiamento, vive un periodo di mutamenti evidenti: la voce si fa più profonda, appaiono i primi peli e anche il carattere subisce una metamorfosi. In questo stadio di crescita, egli ricerca con maggior intensità la figura del padre, sentendo il bisogno di un appoggio più forte e definito, rispetto alla madre, segno di un distacco emotivo che segna il passaggio verso una nuova fase della sua maturazione.



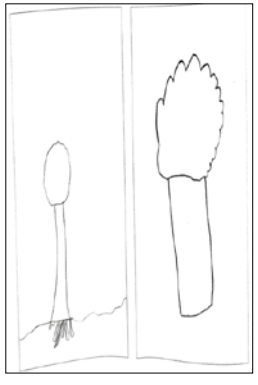
L'albero disegnato con un nido o con un nodo sul tronco rappresenta un profondo bisogno di protezione e raccoglimento. Esprime un legame intimo e forte con la madre, segnando il desiderio del bambino di essere coccolato e nutrito, simboleggiato dal nido con l'uccellino o le uova, affinché possa esprimere appieno le proprie potenzialità. Non è privo di vivacità, ma sente la necessità di tempi e ritmi particolari, più lenti e cauti, per poter crescere in un ambiente che gli garantisca sicurezza e sostegno affettivo.

I suoi sentimenti sono profondi e pervasi di emozioni, radicati nei ricordi familiari dai quali trarrà il nutrimento affettivo. È una persona complessa e misteriosa, poiché custodisce gelosamente il suo mondo interiore nel suo "nido". Predilige il gioco e il lavoro in piccoli gruppi, in contesti sereni, silenziosi e calorosi, dove può sentirsi protetto e accudito, lontano da qualsiasi distrazione che potrebbe compromettere la sua ricerca di armonia e serenità.

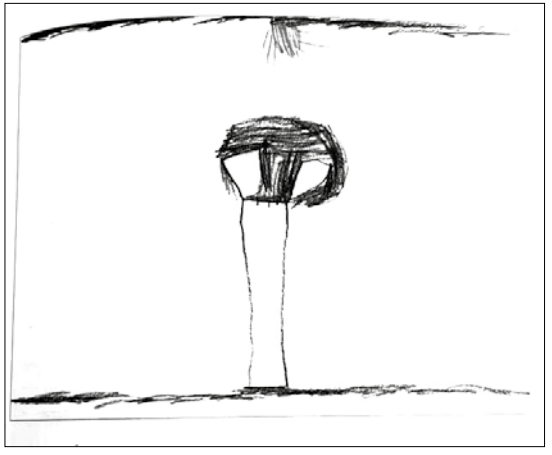


L'albero con numerose radici simboleggia un attaccamento profondo e radicato del bambino alla madre e ai suoi familiari, dai quali egli attinge sicurezza e orgoglio. Questo solido legame gli consente di adattarsi con equilibrio alle sfide della vita, affrontando con determinazione le difficoltà senza lasciarsi sopraffare. L'insuccesso non lo abbatterà mai, poiché ricerca costantemente la crescita e il miglioramento. La sua stabilità emotiva lo preserva da qualsiasi crollo, conferendogli una fiducia incrollabile nelle proprie capacità e una sicurezza che lo guida in ogni circostanza.

L'albero privo di radici, talvolta accompagnato da una linea orizzontale che simboleggia il terreno, evoca una figura materna che, pur essendo capace di sostenere e proteggere, non è in grado di nutrire, poiché manca il profondo contatto con la terra. L'assenza di tale nutrimento lascia il figlio "affamato d'amore", generando una condizione di insicurezza emotiva. In questa fragilità, un semplice imprevisto, come una "folata di vento", può farlo sentire smarrito e instabile. I suoi insuccessi scolastici e il timore di entrare nel mondo adulto sono spesso radicati nella carenza di una figura femminile sufficientemente presente, in particolare nei primi anni di vita, quando il bambino non ha ricevuto quella rassicurazione necessaria per affrontare con fiducia le sfide dell'esistenza.



Il sole, disegnato più o meno vicino all'albero, si erge quale simbolo della figura paterna. Questo elemento, di frequente presenza nei disegni odierni, costituisce un richiamo esplicito e significativo rivolto al padre, affinché si faccia carico in modo più attivo e vigile del giovane albero, offrendo la sua luce e il suo calore per favorire la crescita e il pieno sviluppo del figlio.



e) Analisi del carattere

Adattabilità

- chioma espansa con forme aeree
- tronco proporzionato
- tratto sicuro
- colori vivaci
- frutta sui rami
- linea orizzontale che indica il terreno

Ambizione
- tronco grande
- rami fitti ed espansi
- lunga linea del terreno

Ansietà
- piccole dimensioni
- preoccupazione per la simmetria
- frutti senza rami, quasi sospesi
- tinte pastello chiare
- tratto leggero e/o interrotto
- cancellature
- presenza nido

Autonomia
- tronco, radici e chioma proporzionati tra loro
- tratto sicuro
- colori usati con senso estetico

Chiusura
- tronco lungo e sottile
- chioma senza rami
- chioma a mo' di nuvolette separate
- rami intrecciati
- cancellature
- assenza di radici

Egocentrismo
- tronco dominante rispetto alla chioma

- tronco riempito di colore
- pressione forte ed energica

Estroversione ed entusiasmo
- albero grande
- tratto sicuro
- rami espansi a destra e sinistra
- radici ben rappresentate
- colori forti e vivaci

Fantasia
- chioma dominante
- collocazione dell'albero in alto sul foglio
- abbondanza di particolari: fiori, funghi, arcobaleno, erba

Malinconia
- foglie cadenti o cadute
- abete
- tronco con striature verticali
- colori leggeri

Narcisismo
- tronco grande
- radici allargate e ben rappresentate
- chioma piccola e chiusa

Pigrizia
- chioma più grande del tronco
- tratto debole
- costo calcolato e lento gesto di esecuzione

Regressione
- albero disegnato a sinistra e in basso
- nido con animaletti
- radici molto espanse o assenti

Rigidità e autocontrollo
- tronco esile e lineare
- spazio del foglio poco occupato
- forme trattenute e stilizzate
- tratto insicuro
- radici assenti o appena accennate

Sessualità precoce
- tronchetti lungo il tronco
- fiori sul terreno
- farfalle o uccellini posati sui rami
- scelta del rosso, del giallo e del viola

Traumi passati
- linee orizzontali che attraversano il tronco
- linee orizzontali ai lati del tronco a mo' di orizzonte
- nero come colore dominante

Il test della casa

Il disegno della casa riveste un profondo significato emotivo, fungendo da specchio per la realtà interiore del bambino, i suoi legami familiari e il suo approccio al mondo che lo circonda. Essa simboleggia il suo ambiente di vita, i rapporti con i genitori e il suo ruolo nella famiglia, fungendo da preparazione per affrontare le sfide esterne. La casa, seppur visibile anche nei primi scarabocchi, è sempre presente come simbolo del desiderio di sicurezza, di un "tetto protettivo" che lo preservi dai pericoli che il mondo potrebbe presentare. Alcuni studiosi hanno proposto un'associazione tra la casa e il volto materno: il tetto come capigliatura, le finestre come occhi, la porta come bocca. Questo antropomorfismo, che si manifesta frequentemente nei disegni dei più piccoli, evidenzia come il bambino proietti nel suo disegno le proprie percezioni e emozioni, riflettendo il bisogno di protezione, affetto e connessione con l'ambiente familiare.



a) La trasformazione del disegno

Il disegno della casa, che inizialmente non è ben definito, assume via via aspetti sempre più particolari ed evoluti, che permettono un'appropriata interpretazione.

A *4-5 anni* il disegno presenta tratti semplici ed essenziali dai quali trarremo pochi elementi interpretativi, ma molto significativi.

Sta all'abilità e all'esperienza di chi interpreta il test cogliere ciò che effettivamente il bambino vuole in quel momento manifestare all'adulto.



Dai *5 ai 6 anni* la casa, pur arricchendosi di elementi e dettagli, conserva la sua struttura essenziale, imprescindibile per un'adeguata interpretazione. Essa può manifestarsi nelle sue proporzioni in forma ampia e imponente o, al contrario, minuta e raccolta, rivelando attraverso il tratto – sicuro e deciso o incerto e spesso rimaneggiato – la disposizione interiore di colui che la disegna. La presenza del comignolo, con o senza il delicato filo di fumo che si eleva verso il cielo, aggiunge ulteriori sfumature di significato, suggerendo il senso di calore domestico, di accoglienza o, viceversa, un'assenza che può alludere a un vuoto affettivo o comunicativo.



A *7 anni,* il disegno della dimora si inserisce sovente in un contesto più ampio, arricchito da molteplici elementi simbolici: il sole che irradia luce e calore, un albero che infonde stabilità, le nuvole che velano il cielo, una strada che si dipana verso l'orizzonte o persino un intero paesaggio che abbraccia l'abitazione in un'armoniosa visione d'insieme. Nell'interpretare tale rappresentazione grafica, occorre sempre ricordare che si tratta di un test proiettivo: il bambino, attraverso il tratto e la composizione, proietta se stesso e il proprio vissuto interiore. Al di là della mera età anagrafica, dunque, potremmo imbatterci in disegni minuziosamente dettagliati realizzati da fanciulli più piccoli, così come in raffigurazioni essenziali e spoglie tracciate da adolescenti più maturi, rivelando in ogni caso una dimensione emotiva che trascende il semplice dato estetico.



b) Interpretazione

Una casa ampia e spaziosa si fa emblema di gioia e accoglienza, un invito silenzioso all'ospitalità e alla condivisione. Il fanciullo che la raffigura rivela un animo spontaneo, aperto alla vita e in profonda sintonia con la natura. Dotato di un'indole sincera e ardente, egli sa donare affetto con generosità e intrecciare legami d'amicizia con naturalezza. La sua casa, dunque, non sarà mai un luogo chiuso e inaccessibile, ma un rifugio colmo di calore, pronto a ospitare coloro che ama, perché il suo desiderio più grande è quello di sentirla animata da presenze care e permeata di vitalità. In lui si delineano con chiarezza le qualità di un'anima altruista ed estroversa, incline a donarsi senza riserve.



Una casa di modeste proporzioni simboleggia raccoglimento e intimità, offrendo un rifugio sicuro in cui il fanciullo può trovare ristoro nei momenti di stanchezza. Il suo carattere si rivela introverso, ma non chiuso, e intriso di una dolce timidezza che lo porta a ricercare costanti conferme dai propri cari prima di

affrontare le sfide imposte dalla società o le relazioni con i suoi coetanei. La famiglia rappresenta per lui un saldo ancoraggio, una fonte di protezione e sicurezza, simile a quella coperta di Linus che lo avvolge e lo preserva dalle insidie del mondo esterno. Per sbocciare pienamente, questo bambino necessita di incoraggiamenti e di fiducia, affinché possa esprimere appieno le proprie potenzialità e vincere la ritrosia che lo contraddistingue.



Il bambino che raffigura la propria casa sotto le sembianze di un castello rivela un'indole vigorosa, desiderosa di trasmettere un'immagine di potenza, opulenza e fervida immaginazione. Tale rappresentazione è emblematica di un animo incline alla fantasia, capace di dar vita a mondi incantati, popolati da personaggi e amici immaginari con i quali intreccia dialoghi in una dimensione tutta sua. Egli cela in sé il seme di un potenziale scrittore, poiché nelle sue narrazioni affiorano sempre elementi di magia, invenzione e avventura. La sua natura, generosa e benevola, lo rende docile e amabile, sebbene possa talvolta manifestare difficoltà nel rendimento scolastico a causa della sua predisposizione a lasciarsi trasportare dal sogno e dalla distrazione.



Porte serrate e finestre sbarrate si fanno simbolo di una chiusura interiore, di un'incapacità o difficoltà nel distaccarsi dal rifugio protettivo per abbracciare la vita con spontaneità e libertà. I bambini che delineano ingressi muniti di chiavistelli o finestre attraversate da sbarre incrociate, simili a quelle di una prigione, esprimono un senso di prigionia e costrizione, frutto di tensioni e conflitti familiari. Tale rappresentazione può celare un'esperienza di iperprotezione da parte dei genitori, che limita il naturale sviluppo dell'autonomia, oppure derivare da sentimenti di abbandono, i quali generano nel bambino un atteggiamento difensivo, caratterizzato dalla chiusura e dal rifiuto del dialogo. Spesso, questi piccoli manifestano una difficoltà nell'esprimere il proprio mondo interiore e faticano a socializzare con i coetanei. La presenza di tali elementi grafici nei disegni infantili potrebbe altresì rivelare un disagio profondo, capace di ripercuotersi non solo sul piano emotivo, ma anche sulla sfera del benessere psicofisico.

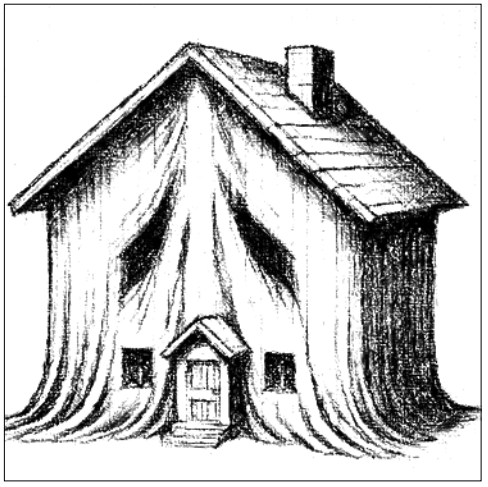


Una casa raffigurata in posizione obliqua o con accenti prospettici costituisce sovente il segno tangibile di un turbamento interiore. L'equilibrio precario, pur connotato da una certa originalità creativa, rivela una condizione di instabilità emotiva. Sentimenti di inadeguatezza, uniti a condizionamenti di natura educativa, possono generare nel fanciullo stati d'ansia e un atteggiamento di sfiducia nei confronti delle proprie esperienze. Se la casa assume contorni più marcati e si protende in una postura aggressiva, essa si fa specchio di un'acuta capacità di giudizio, lucida e penetrante. Il bambino, nel tentativo di difendersi, innalza barriere emotive e si arma di strategie interiori per fronteggiare il mondo circostante. Nel tratto del disegno traspare un'energia segnata da sentimenti di inferiorità, gelosia e invidia, che possono sfociare in stati di ansia e sfiducia, rendendo ancor più complesso il suo percorso di crescita e di relazione con l'ambiente.

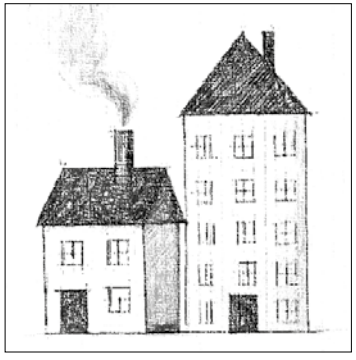


Una casa con il tetto schiacciato o eccessivamente allungato assume un aspetto inquietante, opprimente, quasi deformato da un'invisibile tensione. Essa si configura come un simbolo di disagio, un'immagine che traduce, in forma grafica, un senso di costrizione e di sopraffazione.

Il bambino che si esprime attraverso simile rappresentazione avverte il peso di aspettative genitoriali soverchianti, di un'autorità percepita come rigida e implacabile. Egli si sente oppresso da richieste eccessive, da un ambiente familiare che esercita su di lui una pressione gravosa, generando inquietudine e turbamento interiore. Analogo significato si rinviene nel test dell'albero, ove tale simbologia rimanda a una condizione di sofferenza emotiva, segnata da vincoli affettivi rigidi o da un clima relazionale improntato all'intransigenza e all'ipercontrollo.

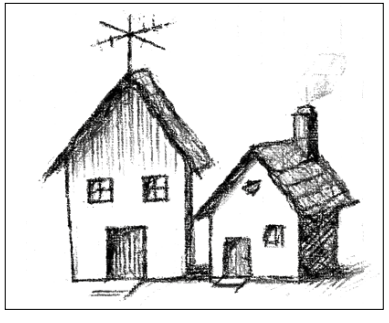


La presenza di un comignolo fumante sul tetto della dimora evoca un'immagine di calore e armonia domestica: il focolare arde nel suo interno, simbolo di un nucleo familiare coeso, ove gli affetti si intrecciano in un'atmosfera di intimità e sicurezza. È questa la percezione che il fanciullo traduce graficamente, esprimendo attraverso il disegno il suo senso di appartenenza e protezione. Quando, invece, sotto il tetto compare una soffitta, si dischiude un ulteriore significato simbolico: essa allude alla capacità di introspezione e di isolamento interiore. Il bambino che la raffigura è dotato di un'immaginazione fervida, un mondo interiore ricco e sfaccettato, ma al contempo limitato e talora represso. Dinanzi alle difficoltà, egli tende a rifugiarsi nella propria dimensione fantastica, sottraendosi alle fonti di ansia e frustrazione. La soffitta diviene, dunque, il luogo metaforico in cui egli si raccoglie, trovando nella sua immaginazione un riparo dal tumulto della realtà esterna.



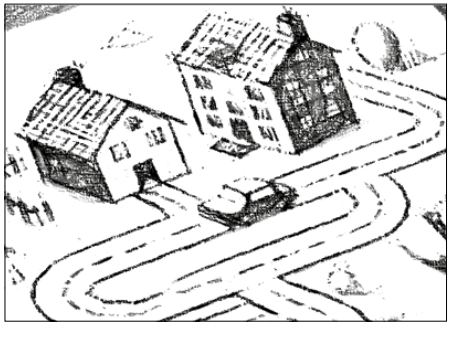
La presenza di un'antenna televisiva posata sul tetto della dimora simboleggia l'interesse del bambino per il mondo circostante, la sua propensione all'osservazione e alla conoscenza della realtà che lo avvolge. Parimenti alle frecce, tale elemento grafico esprime vigilanza, curiosità intellettuale e apertura verso l'esterno. Il bambino che la rappresenta è dotato di un'attenzione vigile e di un'acuta sensibilità verso gli eventi e le dinamiche che lo circondano.

Se, al contrario, il comignolo appare privo di fumo o addirittura assente, la dimora si fa emblema di una comunicazione carente, rivelando un ambiente familiare in cui il dialogo è scarso o poco gratificante. Il fanciullo, in tal caso, potrebbe vivere un senso di vuoto affettivo, avvertendo la mancanza di un calore emotivo che gli offra conforto e sicurezza.



La porta, simbolo per eccellenza del contatto con l'ambiente circostante, rivela molto del carattere e della relazione del bambino con il mondo. Se la porta è chiusa e priva di maniglia, essa esprime una natura introversa, caratterizzata da timidezza e riserve, con una certa difficoltà nel fare nuove relazioni. Un'entrata sbarrata suggerisce la prudenza, ma anche un timore di esporsi emotivamente agli altri.

Al contrario, se la maniglia è chiaramente visibile e ben definita, ciò segna un'inclinazione all'estroversione, un'apertura al mondo, segno di un bambino disposto ad accogliere e a mettersi in relazione con gli altri in modo attivo e sicuro. La presenza di semi-armi o chiavistelli aggiunge un ulteriore strato di complessità, evocando sensi di colpa, sovente legati alla sessualità, o una paura di entrare in contatto con l'esterno, accompagnata dal timore di essere visti e giudicati. Infine, la presenza di due porte, magari collocate su lati differenti della stessa abitazione, fa emergere una situazione di conflitto, probabilmente familiare. Questo può suggerire la reale separazione dei genitori o, in alternativa, la paura del bambino che tale separazione possa avvenire, innescando un sentimento di incertezza e angoscia.



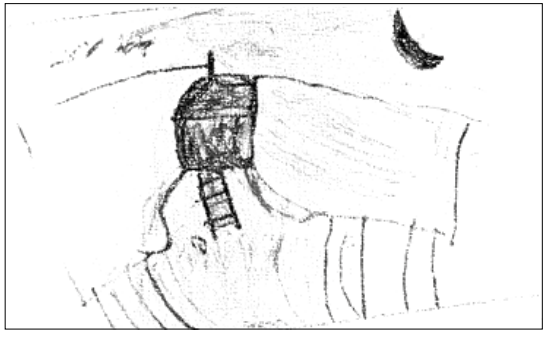
Le finestre rappresentano la possibilità del bambino di guardare all'ambiente esterno dall'interno della casa, di essere visto e di vedere lui stesso. È quindi un segnale del modo di relazionarsi del bambino filtrato però dai condizionamenti, dalle regole e dai comportamenti da dividere impostigli dagli adulti. Le imposte o grate o inferriate segnalano apertura e curiosità verso i confronti dell'ambiente esterno senza timore di esserne invasi. Le tende, invece, indicano il bisogno di intimità e riservatezza, ma quando sono chiuse indicano chiusura e cautela nelle relazioni.



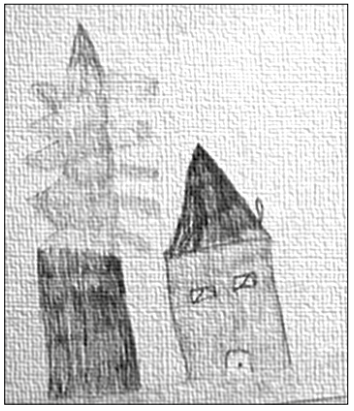
Le finestre molto grandi esprimono un carattere invadente, bisogno di ampliare tutte le energie, bisogno di uscire da un'emergenza. Quando le finestre sono piccole o addobbati con tendine, ghirigori o vasi di fiori, vuol dire che siamo di fronte a un bambino sensibile, tenero, affetto da un certo idiosincrasia estetica o con un gran bisogno di fare bella figura.



Una casa disegnata senza finestre (soprattutto dopo i 5-6 anni) indica la sensazione del bambino di non poter affrontare la realtà a causa di una educazione soffocante o di un bambino molto protetto anche troppo. E per questo molto fragile. Se intorno alla casa c'è un recinto o una palizzata significa che il bambino sta vivendo una sensazione di isolamento, data per esempio dai genitori che gli vietano di portare amici in casa.



Gli alberi disegnati attorno a una casa sono espressione del bisogno del bambino di ricevere affetto, protezione e sicurezza dalla famiglia. Per questo, esprimere più o meno sicurezza al di fuori della casa.



Una casa disegnata in lontananza, molto piccola, in un paesaggio ampio e vuoto può rappresentare sentimenti di insicurezza, dove il bambino non trova confini entro cui sentirsi al sicuro né legami saldi alla famiglia. Il bambino segnala così una richiesta di maggiore attenzione.



"La presenza della strada entra in un approfondimento particolare: nel disegno della casa, a volte, può sembrare che il bambino abbia rappresentato una strada che si avvia a congiungersi con l'esterno, ma che resta separata dal contesto casalingo.

La strada, infatti, in alcuni casi, può rappresentare il cammino del bambino verso l'autonomia,

il contatto con la realtà esterna, che è ancora lontana, ma ben presente nei suoi pensieri.

Il disegno, comunque, può spesso essere interpretato come una riproduzione mentale di oggetti concreti, come la casa, gli oggetti di casa, o giochi di costruzione. Una strada tortuosa denota un carattere che non si accontenta facilmente: il bambino ama verificare personalmente ogni cosa; se incontra un ostacolo, tende ad aggirarlo, non ama chiedere aiuto poiché è orgoglioso; ha un'intelligenza selettiva, perspicace, curiosa e un'abilità manuale che lo predispone ai giochi di costruzione.

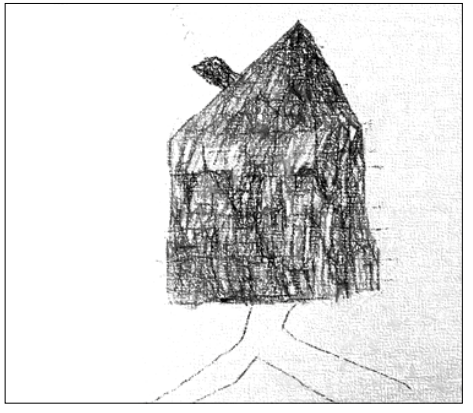


Una strada lineare che si estende verso il basso è il simbolo di un bambino che, pur mantenendo un legame forte con la casa, è incline ad esplorare il mondo esterno. Questo bambino manifesta una propensione a cercare e accogliere suggerimenti e consigli dagli adulti, dimostrando un atteggiamento di apertura e di curiosità verso ciò che è al di fuori del suo rifugio familiare. Preferisce trascorrere il tempo all'aria aperta, immergendosi nelle esperienze che il mondo offre, per poi fare ritorno alla sua casa, arricchito da nuove scoperte e sensazioni. La strada, dunque, simboleggia un cammino di crescita, di apprendimento e di connessione con il mondo circostante.



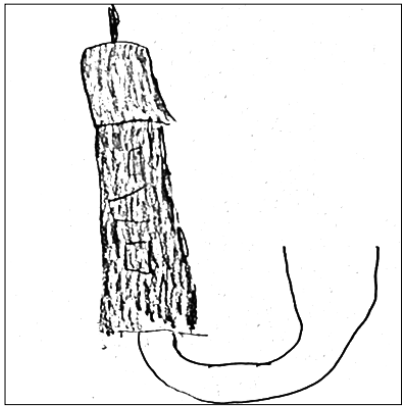
La strada che si biforca è emblema di indecisione, di conflitto interiore e di paura nel prendere decisioni, in particolare quelle che implicano il distacco dal nucleo familiare. Questo simbolo

rivela una certa esitazione nel bambino, che teme di allontanarsi dall'ambiente protetto e sicuro che ha conosciuto finora. La biforcazione della strada rappresenta la difficoltà nello scegliere tra due direzioni, spesso legate alla separazione dal contesto affettivo di appartenenza. Inoltre, si nota una propensione al lavoro comunitario, ma con una modalità introversa e silenziosa. Questi bambini, seppur desiderosi di essere accettati e compresi, preferiscono operare in gruppo senza porsi al centro dell'attenzione, cercando di risolvere i conflitti interiori in modo discreto.



Una strada che ritorna verso l'alto, dopo aver raggiunto la sua fine, simboleggia un'inclinazione verso la ricerca di un ritorno alla propria zona di comfort, alla sicurezza. Questa figura è tipica di ragazzi che, pur affrontando sfide, tendono a evitare difficoltà o ostacoli che potrebbero minacciare il loro equilibrio interiore. La strada che ritorna suggerisce il bisogno di libertà personale, ma anche la tendenza a ritirarsi quando si sentono messi alla prova, in particolare riguardo a questioni legate all'orgoglio e al confronto. Perfezionisti e talvolta introversi, questi giovani

preferiscono proteggere la propria autonomia e il proprio spazio, evitando conflitti che potrebbero farli sentire vulnerabili. Sebbene autonomi e ben integrati nella società, possono sperimentare reazioni di difesa se il loro equilibrio viene messo in discussione. Il ritorno a casa, pur essendo fonte di serenità, può anche evidenziare una difficoltà a trovare un'autentica indipendenza emotiva, facendo emergere reazioni di chiusura o di sfida.



Una strada che termina bruscamente, come se fosse bloccata, suggerisce un carattere introverso e selettivo, dove il bambino tende a circoscrivere il proprio mondo, limitando i contatti esterni. Questo tipo di disegno rivela una persona riservata, che, pur dimostrando un impegno diligente nel compiere i compiti e nel portare a termine le sue responsabilità, fatica a socializzare o a relazionarsi con gli altri. La chiusura della strada simboleggia una barriera emotiva, una tendenza a ritirarsi in se stessi piuttosto che ad aprirsi verso l'esterno. Sebbene in grado di risolvere le sue difficoltà in modo efficiente, la sua interazione con il mondo rimane limitata. Tali situazioni, sebbene spesso silenziose e non esplicitamente verbali, offrono un'introspezione profonda riguardo alle emozioni e alla personalità del bambino, rivelando sfumature di riserbo, disinteresse verso il confronto e una certa difficoltà nell'esprimere e condividere i propri sentimenti con gli altri.

Il test della famiglia permette di cogliere, al di là dell'esecuzione grafica più o meno riuscita, quali sono i rapporti positivi o negativi che possono influenzare l'equilibrio affettivo del bambino, nonché quante interferenze possono sorgere all'interno del nucleo familiare.

Un fanciullo di dodici anni che si ritrae all'interno di una culla, sostituendosi idealmente alla sorellina di tre anni, manifesta un chiaro processo di regressione, ovvero un'involuzione rispetto al naturale percorso di crescita. Tale fenomeno scaturisce dal timore di perdere l'affetto e la considerazione dei genitori, ai quali egli anela con intensa brama di protezione. Questa angoscia si traduce in una sintomatologia psicosomatica, che si esprime attraverso tic nervosi, timore delle tenebre, uno stato di ansia diffusa, riluttanza a frequentare la scuola e il desiderio incessante di permanere accanto ai genitori, rifuggendo qualsiasi forma di distacco.

I test proiettivi, come quello in esame, costituiscono strumenti di indagine preziosi per individuare dinamiche latenti o sfuggenti, consentendo di cogliere le molteplici sfumature della personalità, la natura dei legami affettivi e il complesso mondo emozionale del fanciullo. Sebbene non direttamente contemplato nell'esecuzione del test, il successo scolastico risulta spesso correlato al grado di sicurezza percepito all'interno del contesto familiare. Qualora tale sicurezza venga a mancare, l'ambiente

scolastico, con le sue richieste e aspettative, può trasformarsi in un ulteriore fattore di stress e ansia, generando un circolo vizioso che compromette sia il rendimento accademico sia l'equilibrio emotivo del giovane. L'attività proposta, in parte ludica, invita il bambino a esprimere la propria percezione delle relazioni interpersonali in un contesto privo di giudizio, nel quale egli possa parlare di sé e degli altri con spontaneità. Un clima di accettazione e accoglienza rende il test maggiormente significativo e meno vincolante, favorendo una narrazione autentica della propria realtà interiore. I test, infatti, facilitano la rappresentazione grafica della famiglia, offrendo al bambino l'opportunità di esternare le proprie inquietudini, angosce e timori, così come le sue gioie, la serenità e l'amore per la vita, in un percorso di rivelazione spontanea della propria dimensione affettiva ed esistenziale.

a) Somministrazione del test

Il bambino sarà fatto accomodare davanti a un tavolo del tutto sgombro, con fogli e matite colorate a sua disposizione. Gli verrà detto: "Disegna una famiglia, come vuoi tu, anche inventata." Quando il bambino ha finito, gli si chiederà: "Chi è questo?" indicando ogni personaggio. E poi: "E questo, cosa fa?"

È anche importante osservare il modo in cui il bambino procede nel disegno:

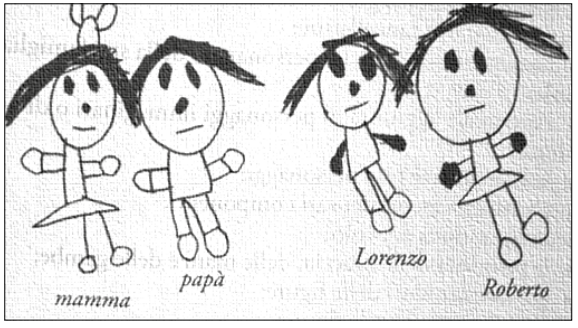
• Il tempo di esecuzione: se è rapido o lento.
• La loro collocazione: se i personaggi sono isolati o raggruppati.
• Le posizioni: di vicinanza o di lontananza dei personaggi.
• Il primo personaggio disegnato e l'ultimo.
• Le correzioni, le cancellature.

• L'importanza data ai dettagli.
• Il sesso del personaggio: E gli si chiederà: "Hai quale personaggio preferisci?" Ed eventualmente: "Maschio o femmina, non importa." Somministrazione del test
• Il bambino sarà fatto accomodare davanti a un tavolo del tutto sgombro, con fogli e matite colorate a sua disposizione. Gli verrà detto: "Disegna una famiglia, come vuoi tu, anche inventata." Quando il bambino ha finito, gli si chiederà: "Chi è questo?" indicando ogni personaggio. E poi: "E questo, cosa fa?"
• È anche importante osservare il modo in cui il bambino procede nel disegno:
• Il tempo di esecuzione: se è rapido o lento.
• La loro collocazione: se i personaggi sono isolati o raggruppati.
• Le posizioni: di vicinanza o di lontananza dei personaggi.
• Il primo personaggio disegnato e l'ultimo.
• Le correzioni, le cancellature.
• L'importanza data ai dettagli.
• Il sesso del personaggio: E gli si chiederà: "Hai quale personaggio preferisci?" Ed eventualmente: "Maschio o femmina, non importa."

b) Evoluzione del disegno

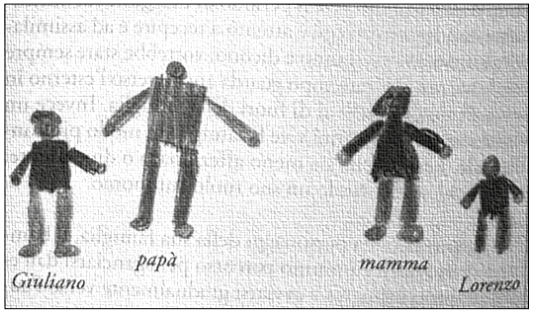
Nell'analisi del disegno della famiglia, è fondamentale considerare sempre l'età del fanciullo che lo realizza, poiché ogni fase dello sviluppo infantile si caratterizza per specifiche dinamiche affettive e identificative. Un bambino di cinque anni, ad esempio, attraversa il periodo di massima identificazione con le figure genitoriali: egli assorbe con estrema attenzione gesti, parole e comportamenti

dei genitori, desiderando costantemente la loro presenza. Tuttavia, inizia anche a volgere lo sguardo verso l'esterno, alla ricerca di modelli alternativi che possano arricchire la propria esperienza. Diversamente, un fanciullo di nove o dieci anni vive il rapporto familiare in modo più conflittuale, non per una minore affezione o dipendenza emotiva, bensì perché avverte l'esigenza di delineare un proprio ruolo autonomo all'interno del contesto sociale. Attraverso la rappresentazione grafica dei membri familiari, il bambino rende manifesto il processo di emancipazione dall'egocentrismo primario e il graduale cammino verso l'acquisizione di una maggiore indipendenza, espressione del suo percorso evolutivo e della costruzione della propria identità.



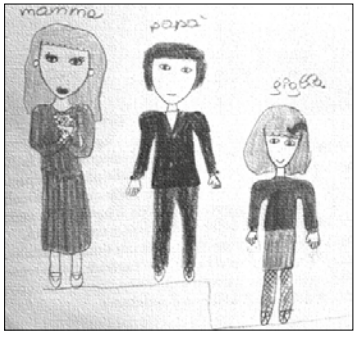
È erroneo ritenere che il fanciullo o l'adolescente affronti il processo di crescita senza difficoltà. Diventare adulto rappresenta, per lui, una sorta di rinascita, un'esperienza che richiama, in altra forma, il trauma della nascita stessa. In questa fase cruciale dello sviluppo, egli è chiamato a confrontarsi con un nuovo turbamento: il distacco dalle figure protettive che fino a quel momento hanno rappresentato il fulcro della sua sicurezza affettiva. Superare tale disagio in modo armonioso significa tra-

sformare il legame primario che unisce emotivamente il figlio ai genitori in un filo indissolubile d'amore, capace di connettere la dimensione familiare, l'identità individuale e il mondo esterno in un equilibrio dinamico di affetti e autonomia.

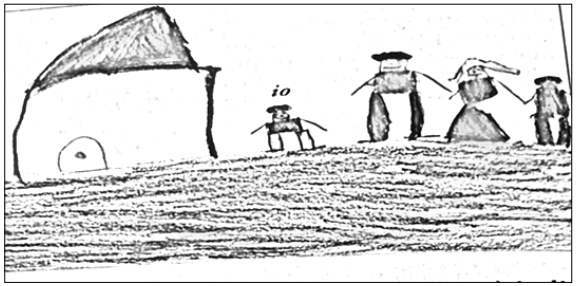


c) Interpretazione

Il personaggio raffigurato in primo piano nel disegno è colui per cui il fanciullo nutre la più profonda ammirazione, con il quale si identifica e che tenta di emulare in ogni aspetto, talvolta incontrando delle difficoltà. Tale dinamica può generare in lui uno stato d'ansia o il timore di non essere all'altezza del modello idealizzato, influenzando così il suo equilibrio emotivo e il processo di costruzione della propria identità.



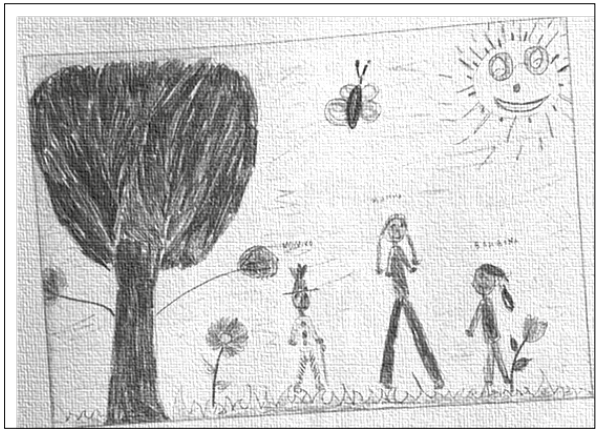
Raffigurare sé stesso in primo piano è espressione di un marcato egocentrismo, rivelando il bisogno del fanciullo di porsi in una posizione di preminenza rispetto agli altri. Tale rappresentazione denota altresì un legame di dipendenza ancora irrisolto, che gli impedisce di affrancarsi dalla dimensione familiare senza sperimentare un profondo turbamento emotivo. Attraverso questa modalità espressiva, egli manifesta un'intima esigenza d'amore, non completamente appagata, la cui insoddisfazione affettiva si traduce in una perdita di motivazione e si riflette negativamente anche sul suo rendimento scolastico, compromettendo il sereno sviluppo del suo percorso di crescita.



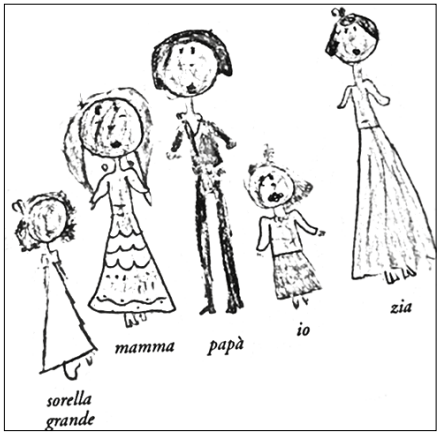
Collocare sé stesso in ultima posizione all'interno del disegno denota una tendenza alla svalutazione personale, espressione di una scarsa fiducia nelle proprie capacità, spesso riconducibile a timidezza, chiusura emotiva o difficoltà nell'esprimere affettività. Il fanciullo, indipendentemente dalla realtà oggettiva, può percepire una carenza di rassicurazione e di riconoscimento, alimentando un senso di insicurezza interiore.Questa rappresentazione costituisce un segnale significativo da accogliere con attenzione. È fondamentale supportarlo affinché possa superare tale percezione negativa e sviluppare un'immagine di sé più positiva,

rafforzando così la propria autostima e favorendo una crescita emotiva orientata alla fiducia e all'autonomia.

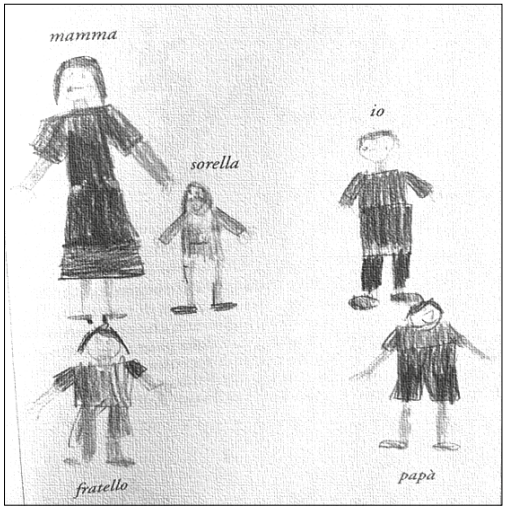




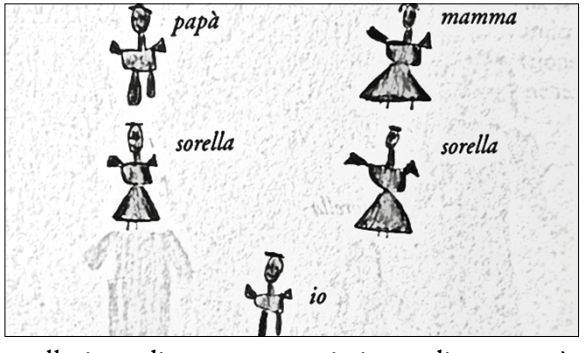
La famiglia si configura quale elemento di compensazione dinanzi a un fugace senso di solitudine. Il bambino anela alla compagnia, consapevole che l'affetto familiare rappresenti l'unico sostegno capace di colmare il vuoto derivante dall'isolamento emotivo. L'inserzione di due nuove figure e il manifestarsi della dimensione immaginativa rivelano una latente difficoltà comunicativa con il mondo adulto, giacché il fanciullo si trova immerso prevalentemente in un contesto domestico popolato da presenze adulte.



Se la dimensione di un personaggio adulto è interpretata quale simbolo di riverenza, il bambino attribuisce maggiore rilevanza a una figura di statura superiore. Tuttavia, essa non assume un'aura di autorevolezza illuminante, bensì appare chiaramente svilita nella sua essenza.

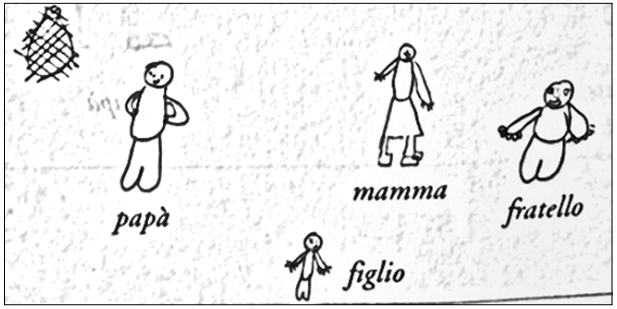


La collocazione separata di un personaggio in un disegno può costituire un chiaro segno di difficoltà emotiva. La figura, isolata e non inserita armonicamente nel contesto, si configura come un simbolo di una difficoltà del fanciullo nel costruire un legame affettivo con essa. Il distacco che emerge in tale rappresentazione può essere interpretato come un'espressione di separazione interiore, un allontanamento che si riflette nell'universo visivo del bambino, rendendo manifesta la frattura affettiva che attraversa il suo mondo emotivo.

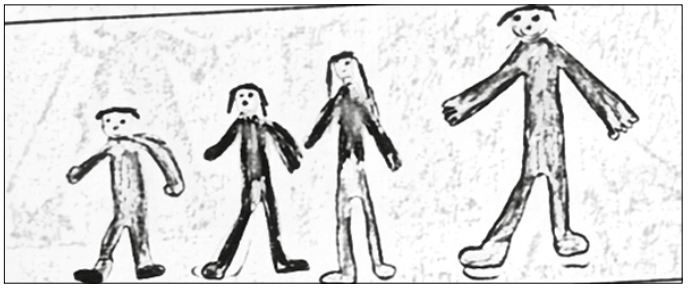


La cancellazione di un personaggio in un disegno può rivelarsi un segno eloquente di sofferenza interiore. Il bambino, incapace di esprimere apertamente il proprio disagio verso una figura familiare, manifesta tale conflitto attraverso l'annullamento del personaggio, quale espressione di un rifiuto emotivo. Questa azione, che può apparire come una semplice dimenticanza, si configura in realtà come il frutto di un intenso conflitto interiore, dove il desiderio di un legame affettivo si scontra con il rifiuto di quella stessa figura. I disegni, in questo contesto, si trasformano in uno specchio delle emozioni non verbali del bambino, svelando le tensioni tra desiderio e rifiuto che caratterizzano il suo rapporto con l'altro. La cancellazione o l'isolamento di una figura diventa così

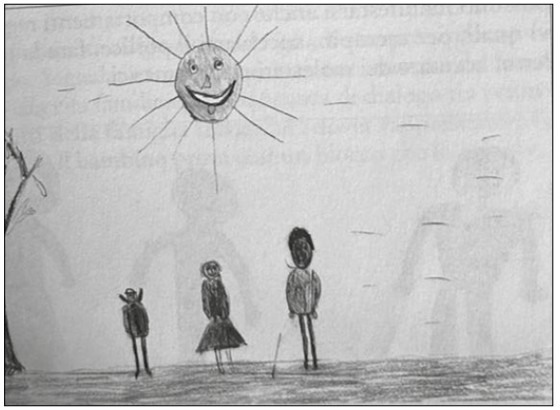
un chiaro indicatore di difficoltà emotiva, un segno tangibile di un conflitto che il bambino vive in modo silenzioso e profondo.



Un personaggio raffigurato in maniera sproporzionatamente grande nei disegni del bambino viene percepito come una figura dominante e, al contempo, opprimente, la cui autorità impone l'obbligo di obbedire senza possibilità di replica. Tale rappresentazione può anche simboleggiare il ruolo di preminenza che quella figura occupa nel cuore del bambino, una posizione privilegiata che, pur essendo fonte di rispetto e deferenza, può suscitare un senso di sopraffazione emotiva. La distorsione nelle proporzioni riflette dunque non solo la forza e l'influenza di tale figura, ma anche l'intensità del legame affettivo che essa esercita nei confronti del piccolo, un legame che può essere tanto ammirato quanto, talvolta, vissuto come invadente.



L'omissione delle braccia o delle mani in un disegno rappresenta un atto simbolico di punizione nei confronti di un personaggio. Il bambino, con questo gesto, attribuisce a quella figura l'incapacità di fare, di agire, di intervenire o di offrire guida. Le mani, simbolo di azione e di potere, privano il personaggio della sua funzione attiva, riducendolo a una presenza impotente e inadeguata. In tal modo, il bambino esprime, attraverso questa omissione, un giudizio di inefficacia, in cui il personaggio viene percepito come incapace di soddisfare le proprie necessità o di rispondere ai propri bisogni affettivi e pratici.

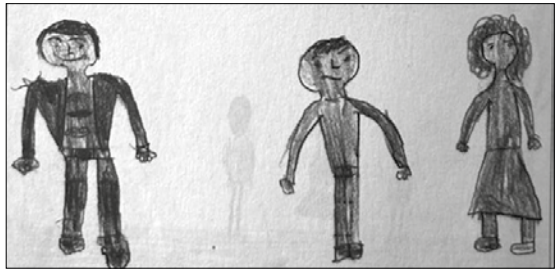


L'inserimento di animali nei disegni del bambino può rappresentare un meccanismo attraverso il quale egli tenta di mascherare o dissimulare l'aggressività che prova nei confronti di uno o più membri della sua famiglia. Gli animali, in quanto figure meno minacciose rispetto agli esseri umani, fungono da veicoli per canalizzare emozioni intense come rabbia o frustrazione, permettendo al bambino di esprimere sentimenti di conflitto in una forma meno diretta e più accettabile. Attraverso questa

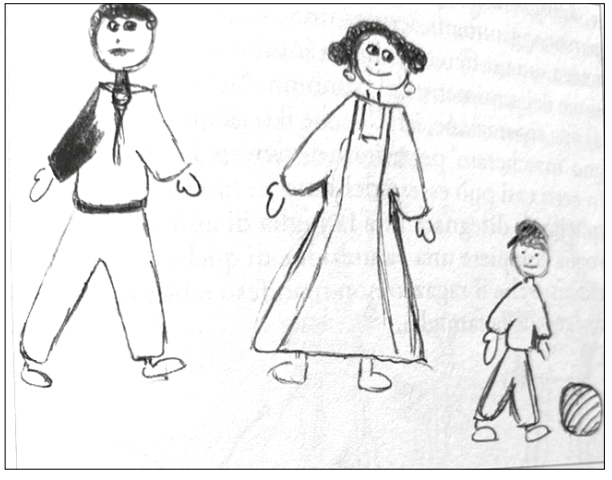
strategia, il bambino potrebbe cercare di allontanare l'intensità del suo malessere o di renderlo più gestibile, proiettando su figure animali quelle emozioni che, se espresse apertamente verso le persone coinvolte, potrebbero risultare difficili da affrontare o da comprendere.



L'esclusione di sé indica che il bambino ha una scarsa autostima, ha la sensazione di non appartenere al proprio nucleo familiare, si sente escluso. Le motivazioni possono essere le più disparate: paura di essere punito, assenza di un senso di protezione, la gelosia nei confronti di fratelli appena nati. Questo timore può adottare meccanismi di difesa che possono manifestarsi con comportamenti regressivi, quali, per esempio, succhiarsi il pollice, fare la pipì a letto, accusare dei malesseri psicosomatici.



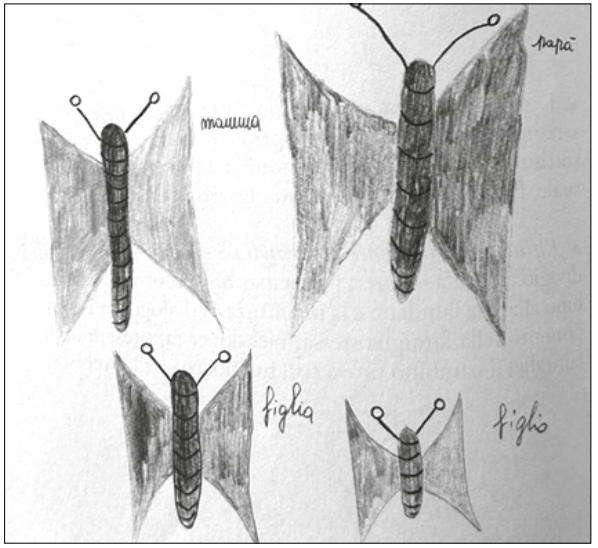
L'esclusione di sé nei disegni del bambino è un chiaro indicatore di una scarsa autostima, un segno del suo vissuto di alienazione e solitudine all'interno del nucleo familiare. Il bambino si percepisce come estraneo, come se non appartenesse completamente alla propria famiglia, provando un senso di esclusione che può avere radici in molteplici cause. Tali motivazioni possono spaziare dalla paura di essere punito, alla mancanza di un senso di protezione, fino alla gelosia nei confronti di nuovi fratelli appena nati, che sembrano sottrarre affetto e attenzioni. Questo timore, spesso radicato in emozioni di frustrazione e impotenza, può attivare meccanismi di difesa che si esprimono in comportamenti regressivi, come il succhiarsi il pollice, fare la pipì a letto, o manifestare disturbi psicosomatici. Questi atteggiamenti diventano il modo attraverso cui il bambino cerca di riacquistare un senso di sicurezza o di attenzione, riflettendo il suo desiderio di recuperare il controllo emotivo su situazioni percepite come minacciose o incomprensibili.



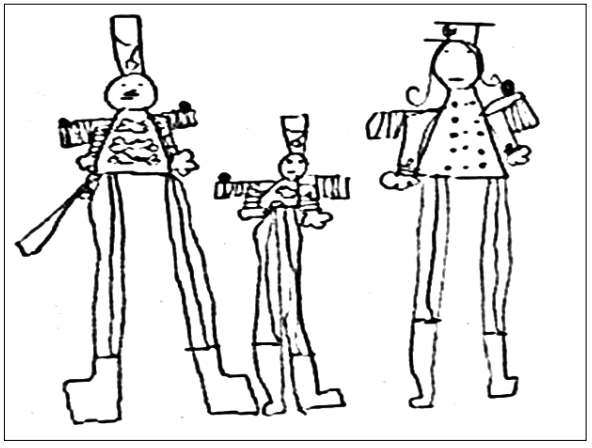
Rappresentarsi sé stessi con un sesso diverso da quello biologico nei disegni può essere un indicatore di rifiuto del proprio corpo, ma anche un segnale di una più profonda difficoltà ad accettare il proprio ruolo sessuale. Questo fenomeno è particolarmente comune nei ragazzi in età puberale, un periodo critico durante il quale l'individuo affronta cambiamenti fisici ed emotivi significativi. L'incertezza o il malessere legato alla propria identità sessuale può manifestarsi attraverso la distorsione di sé nelle immagini, riflettendo un conflitto interiore riguardo alla percezione del proprio corpo e al ruolo che la società o la famiglia attribuiscono a ciascun sesso. Questo disagio, in fase di sviluppo, rappresenta una ricerca di definizione e comprensione di sé, un tentativo di esplorare e rinegoziare l'identità in un contesto di trasformazioni profonde e spesso difficili da elaborare.

Il rifiuto di disegnare la famiglia è un chiaro segno di disagio emotivo, poiché indica una scarsa partecipazione del bambino alla vita familiare e una mancanza di relazioni affettive adeguate con i membri della sua famiglia. In un contesto in cui il bambino è chiamato a rappresentare la propria famiglia, il blocco che sperimenta nel farlo rivela una difficoltà profonda nel rapportarsi con le figure familiari, spesso legata a conflitti interiori non completamente consapevoli. Questa inibizione nel disegno può essere il risultato di emozioni di alienazione, incomprensione o anche di esperienze di trascuratezza o tensioni familiari. Il bambino, quindi, si trova incapace di esprimere attraverso l'arte quella connessione affettiva che ci si aspetterebbe, segnalando una frattura tra sé e il proprio ambiente familiare che riflette un disagio interiore difficile da esprimere verbalmente.

La rappresentazione infantile di animali, specialmente quando il disegno appare peculiare e incompleto, può configurarsi come un segnale eloquente di un profondo disagio interiore. Qualora il fanciullo tratti, ad esempio, una farfalla o un animale visibilmente danneggiato, emerge un senso di frustrazione e la percezione di un sostegno affettivo insufficiente. La farfalla, simbolo per eccellenza di libertà e mutamento, diviene così metafora della separazione dall'ambiente familiare o della difficoltà nel tessere relazioni autentiche. Il bambino, pur non avendo bisogno di verbalizzare apertamente il suo dolore, attraverso la rappresentazione grafica rende manifesto un disagio interiore, offrendo al contempo uno specchio delle carenze del contesto che lo circonda. In tal modo, il disegno di animali danneggiati può essere interpretato anche quale espressione di un distacco da una figura genitoriale, riflettendo l'incapacità di manifestare in maniera adeguata il proprio affetto.



Il rifiuto di colorare un disegno rappresentante la famiglia si configura quale indice di un gelo dei sentimenti, conseguenza di eventi che hanno profondamente turbato la psiche del fanciullo. Tale inibizione, manifestatasi nella mancata accettazione della figura familiare, rivela una barriera emotiva eretta contro il vissuto affettivo. Infatti, il bambino, non riuscendo ad attribuire colore alle sagome dei propri familiari, esprime una chiusura che trascende il mero atto pittorico, evidenziando un generale disinteresse verso i legami affettivi. Il presente testo si propone di esaminare come la mancata colorazione di un personaggio, in particolare all'interno del contesto familiare, possa divenire un significativo indicatore delle difficoltà emotive e affettive che affliggono il fanciullo.



La presenza di un cappello nella rappresentazione grafica della famiglia, in particolare quando indossato dal padre, può essere interpretata come un segno di autorevolezza. Il bambino, desideroso di sviluppare una propria indipendenza, percepisce tale simbolo di

potere come un limite che impedisce l'espressione della sua libertà. Il cappello, infatti, diviene emblema di un'autorità che impone regole rigide, generando in lui un sentimento di costrizione e di opposizione nei confronti del ruolo oppressore. In questo contesto, il disegno rivela un conflitto emotivo legato al passaggio all'età adulta e alla difficoltà di conciliare il desiderio di crescita personale con l'imposizione di un'autorità percepita come inibente.



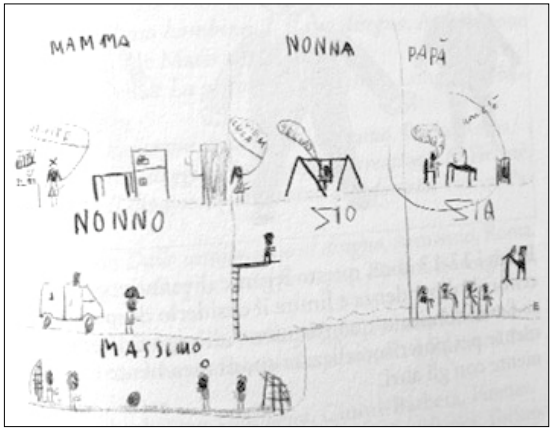
La rappresentazione di braccia avvolgenti attorno al collo, che a prima vista potrebbe apparire come un gesto affettuoso, rivela in realtà una condizione di costrizione emotiva. Il ragazzo, infatti, esprime così il senso di essere intrappolato nel proprio mondo familiare, dove coloro che dovrebbero offrire protezione finiscono per soffocare la sua libertà. Questa immagine simbolica traduce il desiderio di emancipazione e di autonomia, contrastato dalla realtà di una socializzazione limitata, in cui il senso di oppressione si fa sentire fin dalle prime esperienze relazionali.



Una famiglia rigidamente strutturata, racchiusa in una cornice formale, offre un ritratto implacabile di bambini abituati a essere osservati attraverso lenti troppo severe, improntate al dovere e all'osservanza intransigente delle regole. Tale ambiente, privo di aperture verso la spontaneità o la minaccia costruttiva del cambiamento, si configura come una forza contraria alla naturale evoluzione dell'individuo. Non si può infatti crescere in un contesto privo della flessibilità necessaria, dove gli accenti di vivacità e di leggerezza, capaci di arricchire la vita e l'infanzia, sono relegati a mere imposizioni. Un simile sistema, rigido e sistematico, si presta soltanto a chi, con fretta e impazienza, si muove all'interno di orme già tracciate, impedendo al giovane spirito di esprimere liberamente la propria essenza e di svilupparsi in maniera spontanea.



Il disegno di una famiglia in cui i componenti appaiono disgiunti in una stessa stanza, ciascuno assorto in occupazioni differenti e occupante posizioni distinte, svela un quadro di isolamento intrinseco al nucleo familiare. Il giovane, raffigurato in tale condizione di separazione, rischia di allontanare comportamenti opportunistici e negativi: atteggiamenti che, se da un lato potrebbero apparire come propulsori dell'autonomia e dell'indipendenza, dall'altro lo allontanano dal tessuto della vita sociale.



La presenza di una fila di bottoni sull'abito di uno dei familiari denota la profonda importanza affettiva attribuita a quella figura, simboleggiando un legame solido e rassicurante che infonde sicurezza e serenità. Il bambino nutre per questa persona una sincera stima e confidenza, ritrovando in lei un ancoraggio emotivo fondamentale. Tuttavia, dopo i 12-13 anni, tale legame, pur mantenendo il suo aspetto di sostegno, si trasforma in una forza ambivalente: da un lato rassicura, dall'altro accentua una dipendenza che limita il desiderio di esplorare l'autonomia e di separarsi emotivamente, ostacolando così la naturale tendenza a socializzare con spontaneità e apertura.

L' analisi dei disegni si configura come un autentico viaggio nelle profondità dell'anima infantile, un percorso poetico che svela, con delicatezza e intensità, le sfumature più recondite del vissuto del bambino. Ogni tratto, ogni scelta cromatica e ogni simbolo diventa il linguaggio segreto attraverso cui il fanciullo narra la propria storia, intessuta di emozioni vibranti e di dinamiche familiari complesse, in cui gioie e dolori si fondono in un'armonia struggente. Queste opere non sono semplici esercizi tecnici, bensì autentici specchi dell'anima, capaci di riflettere legami rassicuranti e tensioni inconfessate che si intrecciano nel delicato percorso di crescita, rivelando il continuo e struggente bisogno di trovare un equilibrio tra autonomia e appartenenza. Tale linguaggio simbolico, ricco di sfumature, contrasti e profondità, ci invita a riconoscere e ad abbracciare la complessa e appassionante ricchezza emotiva che accompagna ogni passo verso l'indipendenza, toccando il cuore di chi osserva e trasformando il disegno in un potente racconto di vita e di identità.

Fonti e documenti

O. Abbate, *Il tuo bambino... il suo disegno*, Associazione Milanese Scuole Materne, Milano

E. Abt, L. Bellak, *La psicologia proiettiva*, Longanesi, Milano

G. Arlano, *Il disegno della persona umana*, Borla, Roma

H. Arthus, *Il Villaggio. Test di attività creativa*, Os, Firenze

H. Aubin, *Il disegno del bambino disadattato*, Piccin, Padova

M. Bernson, *Dallo scarabocchio al disegno*, Armando, Roma

L. Corman, Il disegno della famiglia, Bollati Boringhieri, Torino

G. Crocetti, *Il bambino nella pioggia*, Armando, Roma

E. Crotti, A. Magni, *Bambini e paure*, Red Edizioni, Milano

L.J. Cronbach, *I test psicologici*, Giunti-Barbera, Firenze

R. Dal Piaz, *Linguaggio grafico e arte infantile*, Sei, Torino

J. De Ajuriaguerra, *Psicopatologia del bambino*, Masson, Milano

J.H. Di Leo, *I disegni dei bambini come aiuto diagnostico*, Giunti-Barbera, Firenze

P. Duquet, A. Stern, *Disegno infantile e tecniche grafiche*, Armando, Roma

O. Ferrari, R. Ferrari, *Il linguaggio grafico del bambino*, La Scuola, Brescia

A. Fonzi, *Disegno e linguaggio del bambino*, Giappichelli, Torino

Biobibliografia



Professoressa di Lettere, scrittrice, poetessa, amante della filosofia e della storia

Mi chiamo Assunta Tramonti, sono una professoressa di Lettere con una profonda passione per la filosofia e la storia. Il mio percorso di studi ha attraversato diverse discipline: ho conseguito un diploma in Scienze Religiose nel 1993 e, successivamente, una laurea in Pedagogia presso l'Università di Cassino nel 1999. Ho avuto l'onore di collaborare con il professor Orlando Todisco per la mia tesi filosofica su Sant'Agostino, approfondendo il passaggio dalla coscienza aporetica a quella veritativa. Ho poi ampliato la mia formazione con una laurea in Scienze della Formazione Primaria, ottenuta presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, conseguendo nel 2005 l'indirizzo per la scuola primaria e nel 2006 quello per la scuola dell'infanzia. La mia tesi in Didattica della Lingua Italiana analizzava dieci esempi di analisi testuali nel campo della poesia.

La mia carriera accademica ha avuto inizio con l'insegnamento di Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico di Aversa. Nel 2001 ho proseguito come docente di Lettere nelle scuole medie della Lombardia, per poi dedicarmi all'insegnamento nella scuola primaria a Napoli fino al 2012. Dal 2013 ho assunto il ruolo di docente di Lettere presso l'IPIA Marconi di Giugliano in Campania e, dal 2016, sono titolare all'ISISS N. Stefanelli di Mondragone. Negli anni successivi ho ricevuto incarichi presso il Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Mondragone (2020) e

l'ISIS Vincenzo Corrado di Castel Volturno (2021), mentre attualmente svolgo la mia attività didattica all'ISISS N. Stefanelli di Mondragone.

Parallelamente alla mia esperienza nella scuola secondaria, ho il privilegio di insegnare presso l'Università di Salerno, ricoprendo la cattedra di *Arte e immagini* (Disegno)nel corso di Scienze della Formazione Primaria.

Nel corso della mia vita, i viaggi e la partecipazione a numerosi eventi artistici e culturali mi hanno permesso di entrare in contatto con eminenti intellettuali e artisti del territorio mondragonese. Tra questi, ricordo con particolare stima il giornalista Pietro Boccia, l'avvocato Alessandro Zannini, don Franco Alfieri, il professore-poeta Raffaele Fiore, i poeti Giuseppe Ferraro, nonché gli scrittori Alfonso Attanasio, Claudio Mungivera e Iolanda Stella Corradino.

Le mie passioni spaziano dalla lettura alla poesia, dal cinema al teatro, dalla musica all'arte. Nutro un profondo amore per la filosofia, dalla saggezza socratica al pensiero di Schopenhauer, così come per la letteratura, che mi affascina dai versi immortali di Dante ai poeti del Novecento, senza dimenticare il ricco patrimonio della letteratura classica.

Ho trovato il coraggio di condividere la mia creatività attraverso la pubblicazione di diverse opere. Nel 2016 ho dato alle stampe l'opuscolo di poesie *Un'arma contro il bullismo*, in collaborazione con il poeta e musicista Filippo D'Eliso. Successivamente, ho contribuito alla collana storica *La Belle Époque e la leggenda siciliana* (Casa Editrice 33 Pagine, 2023), con una prefazione curata dal professor Pietro Boccia. Nel 2024 ho pubblicato il saggio storico *Le Ali dell'Ottimismo* (RPLibri) e la raccolta poetica *Istante* (Casa Editrice 33 Pagine), con presentazioni di Rossana Cursio e Luisa Potenza.

Scrivere è per me un'esigenza vitale, un dialogo interiore attraverso cui esploro e plasmo il mondo delle idee e delle emozioni, non sempre è facile condividere i miei pensieri più profondi con il pubblico, poiché la scrittura, nella sua essenza più intima, è un atto di svelamento e di coraggio.

Indice

5 Presentazione
9 Premessa

Disegnare i sentimenti

15 Disegnare i sentimenti

17 Il test della figura umana
18 Lo sviluppo del disegno
26 Analisi del disegno
48 Analisi degli elementi della figura umana
53 Analisi del carattere mediante il disegno

59 Il test dell'albero
59 Lo sviluppo del disegno
62 Occupazione dello spazio
64 Interpretazione
65 Analisi degli elementi dell'albero
71 Analisi del carattere

75 Il test della casa
76 La trasformazione del disegno
78 Interpretazione

95 Il test della famiglia
96 Somministrazione del test
97 Evoluzione del disegno
99 Interpretazione

115 Fonti e documenti
117 Biobibliografia

Stampato nel mese di aprile 2025
da Associazione Arte e Saperi – San Giorgio del Sannio (BN)
presso Services4media s.r.l. - Bari